

Una intera città sommersa
da un'alluvione in Colombia

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

A pagina 6

Rivelazioni di un giornale americano

La bomba USA ha creato una nuova fascia di radiazioni

Il sen. Fullbright dichiara che la proposta ritirata dall'Italia a Ginevra dovrebbe essere invece presa in attenta considerazione

WASHINGTON, 19. Un quotidiano d'informazione di Minneapolis ha rivelato oggi che, in seguito alla esplosione della superbomba americana ad alta quota, avvenuta il 9 luglio scorso alle isole Johnston, nel Pacifico, una nuova fascia di radiazioni si sarebbe formata intorno alla Terra. La nuova fascia, di formazione artificiale, verrebbe così a rendere più rischioso e difficile il volo umano verso la Luna già ostacolato dalla presenza delle due fasce di radiazioni scoperte da Van Allen. Sempre secondo le informazioni fornite dal quotidiano di Minneapolis, la nuova fascia «americana» seguirebbe la linea dell'equatore magnetico della Terra, al di sopra dello strato interno della fascia di Van Allen. Le questioni spaziali e quelle degli esperimenti nucleari sono al centro di tutto il dibattito politico in USA. Il riuscito viaggio spaziale dei due astronauti sovietici continua ad essere oggetto delle preoccupazioni del governo e della stampa americana. A giudicare dal carattere degli interventi che si sono succeduti, dopo il primo momento di sbigottimento, sui giornali e sugli altri organi di informazione (radio e TV) è possibile arguire che la classe dirigente americana sta tentando affannosamente di aggiornare la propria politica estera alla nuova realtà scientifica, strategica, militare e di prestigio creata dall'impresa di Nikoiaev e Popovic.

Innanzitutto vi sono importanti sintomi che denunciano un certo disorientamento in merito alla questione del disarmo nucleare. In questo sono significativi gli sviluppi della polemica sollevata, intorno alla proposta avanzata dalla delegazione italiana a Ginevra (e subito goffamente ritirata) circa un accordo sulla moratoria degli esperimenti atmosferici e subacquei, accantonando invece la questione degli esperimenti sotterranei. Nel corso di un'intervista televisiva, il senatore William Fullbright ha oggi dichiarato che la proposta italiana merita di essere presa in seria considerazione.

«Alla conferenza ginevrina per la messa al bando degli esperimenti nucleari — ha detto Fullbright — l'americano Cavallotti ha proposto la conclusione di un trattato per il divieto degli esperimenti atmosferici e subacquei, lasciando da parte, per il momento, la questione degli esperimenti sotterranei, sulla cui possibilità di adeguati controlli le opinioni sono più discordi. Ebbene — ha proseguito il senatore — ritengo che questa proposta debba essere attentamente presa in seria considerazione. Io sono favorevole allo smembramento dei grossi problemi in piccoli segmenti allo scopo di accettare la possibilità di compiere qualche progresso». Fullbright ha anche dichiarato di provare «una certa impazienza» nei confronti della Germania occidentale a causa della riluttanza dimostrata dal governo Adenauer di accollarsi una maggiore porzione del fardello militare attualmente a carico degli Stati Uniti.



QUINCY (Florida) — Sono venti i bambini neri annegati nel lago Talquin, per il capovolgimento di un barcone, durante una gita scolastica. I bimbi, tutti di età compresa fra i 5 e i 10 anni, sono stati inghiottiti dalle acque prima che dalla riva giungessero i soccorsi. Nella foto: due genitori piangono disperati, guardando il corpo del loro figlio che viene trasportato a braccia da uno dei soccorritori (Telefoto)

Ungheria

Il Partito operaio espelle Rakosi e Geroe

BUDAPEST, 19. Mathyas Rakosi e Ernoe Geroe sono stati espulsi dal Partito socialista operaio ungherese, dai cui organi dirigenti erano stati esclusi nel 1956. La decisione è annunciata da una risoluzione del Comitato centrale del Partito, pubblicata questa mattina dal Nepszabadsag. Il documento, informa che un provvedimento di espulsione è stato adottato anche nei confronti di diciassette persone tra le quali il partito di Rakosi e Geroe, portano la responsabilità di processi politici condotti contro membri attivi del movimento operaio, e che appartenevano agli organismi preposti alla giustizia e alla sicurezza dello Stato.

Nella sua risoluzione, il comitato centrale del Partito rileva la specifica responsabilità di Rakosi per avere «favorito il culto della personalità», «per gli enormi danni inflitti al popolo, al Partito e alla causa del socialismo, e per i processi politici celebrati nel periodo del culto della personalità». Il fardello delle responsabilità di Rakosi e condiviso da Geroe, «uno degli iniziatori dei processi politici».

Con il ministro degli Interni Karoly Kiss «per avere, quest'ultimo, mancato di ammettere le proprie responsabilità in ordine all'errato atteggiamento mantenuto prima del 1956».

Il Comitato centrale ha infine adottato misure «affinché il Partito conservi con rispetto il ricordo dei compagni caduti vittime dell'arbitrio esercitato da Rakosi e perché le famiglie di queste vittime vengano assicurate della necessaria sollecitudine, morale e materiale». Sono state riabilitate 190 persone, ingiustamente imprigionate o internate.

La «mossa» italiana

Polemiche sulla ritirata di Ginevra

Il Consiglio dei ministri ne discuterà fra pochi giorni - Un significativo discorso di Andreotti

E' confermato da diverse fonti che alla fine della settimana o all'inizio della prossima, il Consiglio dei ministri verrà riunito da Fanfani, qualche giorno prima del soggiorno a San Marino del presidente del Consiglio, previsto per il 29-30 agosto. Non si conosce l'ordine del giorno della riunione, ma pare scontato che le vicende ginevrine e la riduzione dei dazi doganali nella misura del dieci per cento saranno al centro della seduta.

Oltre alle reazioni americane, la ritirata italiana di Ginevra continua a provocare echi negli ambienti italiani, soprattutto in quelli giornalistici. Il Corriere della Sera dedica all'argomento un editoriale non allarmato, e definisce l'accaduto di Ginevra tutto sommato un «equivoco», specie dopo il successo delle precisazioni americane sulla fedeltà atlantica dell'Italia. Tuttavia, l'organo della borghesia lombarda si domanda se alla lunga il governo di centro-sinistra non debba far «concessioni» al Psi, parte integrante della maggioranza che lo sostiene. Di quello che definisce «l'incidente» di Ginevra si occupa anche il direttore della Nazione di Firenze, Enrico Mattei, che ricava che questo incidente è il prodotto di «un governo equivoco, ambiguo, sfuggente, strabico, che ossessionato dal timore di perdere l'appoggio del suo sostenitore massimo e determinante (il Psi), cerca di barcamenarsi tra la politica tradizionale degli anni 'rascorsi e la politica nuova sollecitata dai socialisti, senza avere il coraggio di una scelta netta e precisa». Ma sfugge al direttore della Nazione il particolare non secondario che nell'atteggiamento della delegazione italiana a Ginevra e in generale in quello del governo italiano, si riflettono anche le diverse concezioni tattiche della politica estera americana, come provano le nuove polemiche sorte negli Stati Uniti intorno alla «iniziativa» italiana e al rimbrotto del New York Times. In termini drammaticissimi si occupa della vicenda anche il direttore del laurino Roma, Alberto Giovannini, il quale, più americano degli americani, invita gli «amici» statunitensi ad «aprire gli occhi» e a rendersi conto con chiarezza «che la fedeltà italiana ai patto occidentali ha i giorni — o meglio, i mesi — contati».

Non casuale è un passo del discorso che il ministro Andreotti ha tenuto a un gruppo di ufficiali di complemento che lasciano il servizio militare. Il ministro della Difesa ha infatti accennato all'esistenza di quel coordinamento tra forze armate di diverse nazioni «deciso tredici anni fa con l'adesione dell'Italia al patto atlantico».

Il compagno Nenni è finalmente fuori da ogni pericolo. Le condizioni attuali sono veramente soddisfacenti, non ci sono più timori: queste le dichiarazioni del medico curante. Ieri l'on. Nenni ha mangiato di buon appetito e si è lungamente intrattenuto con il compagno Togliatti, con l'on. Gronchi e altri visitatori.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Jacques Soustelle, rilasciato ieri dalla polizia milanese, è stato accompagnato in gran segreto da alcuni funzionari italiani alla frontiera con l'Austria dicendogli che era libero di andare dove voleva, ma, naturalmente, che non poteva tornare in Italia.

La notizia dell'ultimo atto dell'operazione Soustelle-Seneque è giunta da Roma poco dopo le 15. Un comunicato di una agenzia di stampa diceva testualmente: «Negli ambienti del ministero degli Interni si apprende che, come a suo tempo comunicato dalla questura di Milano, Jacques Soustelle, dopo gli accertamenti, è stato accompagnato alla frontiera da lui prescelta».

La Svizzera aveva fatto sapere ancora l'altro giorno che non avrebbe permesso l'ingresso nel suo territorio al capo dell'OAS. Oggi la stessa cosa è stata ripetuta da funzionari di polizia austriaci, ma è certo, che, nonostante queste dichiarazioni, Soustelle è stato accompagnato ad un posto di frontiera della Repubblica austriaca, anche se la notizia non è ufficiale, dato che i pochi funzionari al corrente dei particolari si sono resi irreperibili.

Del resto, da quando Soustelle è stato fermato, cioè dalla sera di venerdì, la polizia si è rifiutata di fornire alla stampa anche i più innocenti particolari. Si sapeva che l'ex ministro francese si trovava in un ufficio della «politica», che veniva interrogato, che dormiva, che mangiava riso, panini imbottiti e frutta. Nient'altro.

Ora è sparito altrettanto misteriosamente di come era arrivato. L'ordine ai poliziotti di essere riservati al massimo veniva dal ministero dell'Interno, desideroso di evitare al capo dell'OAS i fastidi della pubblicità.

La conclusione della vicenda, anche se prevista, lascia comunque sconcertati. Persino la stampa francese aveva suggerito in questi giorni alla autorità italiane di trovare il sistema d'immaginare lo ex ministro, magari appigliandosi al fatto che l'uomo dell'OAS aveva fatto largo uso in Italia di un passaporto intestato ad altro nome. Ma i consigli sono caduti nel vuoto. Il ministero non vedeva l'ora di liberarsi di un simile fardello, scaricandolo addosso al primo che capitava. E l'ha fatto oggi.

Nenni fuori pericolo

Il compagno Nenni è finalmente fuori da ogni pericolo. Le condizioni attuali sono veramente soddisfacenti, non ci sono più timori: queste le dichiarazioni del medico curante. Ieri l'on. Nenni ha mangiato di buon appetito e si è lungamente intrattenuto con il compagno Togliatti, con l'on. Gronchi e altri visitatori.

vice

(A pag. 2 il servizio)

Esce fuori strada e muore il pilota Bonnet a Enna

Rilasciato il capo dell'OAS

Soustelle alla frontiera austriaca

«Non lo vogliamo» dichiarano le autorità dell'Austria e della Svizzera - Insufficienti le indagini sull'attività dei terroristi nel nostro paese

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Jacques Soustelle, rilasciato ieri dalla polizia milanese, è stato accompagnato in gran segreto da alcuni funzionari italiani alla frontiera con l'Austria dicendogli che era libero di andare dove voleva, ma, naturalmente, che non poteva tornare in Italia.

La notizia dell'ultimo atto dell'operazione Soustelle-Seneque è giunta da Roma poco dopo le 15. Un comunicato di una agenzia di stampa diceva testualmente: «Negli ambienti del ministero degli Interni si apprende che, come a suo tempo comunicato dalla questura di Milano, Jacques Soustelle, dopo gli accertamenti, è stato accompagnato alla frontiera da lui prescelta».

La Svizzera aveva fatto sapere ancora l'altro giorno che non avrebbe permesso l'ingresso nel suo territorio al capo dell'OAS. Oggi la stessa cosa è stata ripetuta da funzionari di polizia austriaci, ma è certo, che, nonostante queste dichiarazioni, Soustelle è stato accompagnato ad un posto di frontiera della Repubblica austriaca, anche se la notizia non è ufficiale, dato che i pochi funzionari al corrente dei particolari si sono resi irreperibili.

Del resto, da quando Soustelle è stato fermato, cioè dalla sera di venerdì, la polizia si è rifiutata di fornire alla stampa anche i più innocenti particolari. Si sapeva che l'ex ministro francese si trovava in un ufficio della «politica», che veniva interrogato, che dormiva, che mangiava riso, panini imbottiti e frutta. Nient'altro.

Ora è sparito altrettanto misteriosamente di come era arrivato. L'ordine ai poliziotti di essere riservati al massimo veniva dal ministero dell'Interno, desideroso di evitare al capo dell'OAS i fastidi della pubblicità.

La conclusione della vicenda, anche se prevista, lascia comunque sconcertati. Persino la stampa francese aveva suggerito in questi giorni alla autorità italiane di trovare il sistema d'immaginare lo ex ministro, magari appigliandosi al fatto che l'uomo dell'OAS aveva fatto largo uso in Italia di un passaporto intestato ad altro nome. Ma i consigli sono caduti nel vuoto. Il ministero non vedeva l'ora di liberarsi di un simile fardello, scaricandolo addosso al primo che capitava. E l'ha fatto oggi.

Non sembra neppure che le autorità di polizia siano riuscite in qualche modo a far «cantare» il loro ospite, almeno per ricavare dalla permanenza di Soustelle in questura qualche elemento utile ad una seria indagine sull'attività dell'organizzazione terroristica francese. Jacques Soustelle ha ripetuto

I cattolici e lo spazio

Le reazioni degli ambienti cattolici alle parole con le quali Giovanni XXIII ha commentato la nuova impresa dei cosmonauti sovietici non sono state omogenee.

Una linea rigidamente dogmatica, tesa a riaffermare una concezione «integrista» dei rapporti fra scienza e fede, e, più in generale, della Chiesa con la società contemporanea, è stata prospettata dall'Osservatore Romano e dalla maggioranza dei giornali (non escluso il Popolo). Un passo dell'omelia del cardinale arcivescovo di Milano, monsignor Montini, può essere considerato esemplare di questa tendenza: «Come vorremmo — egli ha detto — che queste intraprese assumessero significato di omaggio reso a Dio, Creatore e Legislatore supremo! E' proprio ciò di cui ha bisogno il mondo moderno: ridare finalità religiosa e trascendente alle sue fatiche terrene e alle sue ascensioni temporali e tutta ricondurre e ricomporre armonicamente l'attività umana al fine supremo e spirituale della vita, che è, oggi, la contemplazione, cioè la vita spirituale e religiosa, e domani, la conquista della vita suprema, divina».

Senza una «finalità religiosa e trascendente» che le permei, dunque, l'attività e le conquiste (scientifiche, ma anche economiche sociali e politiche) dell'uomo e la sua storia, non hanno, in definitiva, valore, per cui il rapporto della Chiesa con una società laica deve porsi, fondamentalmente, in termini antagonistici. Questo, in sostanza, è il pensiero (che comporta, forse, un'interpretazione unilaterale, una forzatura in senso negativo del messaggio augurale indirizzato da Giovanni XXIII a Nikoiaev e Popovic) di quanti vogliono

respingere anche l'eventualità di ogni, e sia pur parziale, modifica negli indirizzi politici attuali della Chiesa.

Tuttavia, le parole di Giovanni XXIII hanno trovato un'eco diversa in settori non trascurabili del movimento cattolico. Si legga, per esempio, il telegramma inviato da Giorgio La Pira al papa: il sindaco di Firenze, dopo aver affermato che il messaggio pontificio è in diretto rapporto ideale con il prossimo Concilio Ecumenico, che — egli auspica — dovrà essere «il Concilio dell'epoca spaziale e che è destinato a far rifiorire... anche la pace, l'unità e la civiltà di tutti i popoli e di tutte le nazioni», così conclude: «Le speranze di pace e di progresso animano ormai e lievitano in tutti i popoli e devono essere tradotte in realtà istituzionali e storiche».

Si avverte, qui, una dissonanza (seppure cautamente espressa) con le tendenze conservatrici e immobilistiche che sembrano oggi prevalenti ai vertici delle gerarchie ecclesiastiche. L'esigenza di un adeguamento della Chiesa al «nuovo» realtà del mondo contemporaneo che sorgono nella lotta combattuta dall'uomo per costruirsi un avvenire di pace, di progresso e di giustizia, incomincia a prendere corpo.

E' uno dei compiti del movimento operaio lavorare ancora perché questa esigenza possa svilupparsi e tradursi in un contributo efficace alla causa della coesistenza, che è oggi la condizione per una pace stabile e duratura fra uomini di differenti ideologie e convinzioni politiche e religiose, fra Stati retti da differenti sistemi politici.



Jacques Soustelle

(Segue in ultima pagina)

Un piano organico per il progresso della Sicilia

Dal nostro inviato

PALERMO, 19. L'on. Corallo, capogruppo del Psi a Sala d'Ercole, ha detto che il governo provvisorio e amministrativo della Sicilia, D'Angelo consentirà alla maggioranza di centro - sinistra di superare definitivamente la sua crisi. Sui motivi del contrasto fra DC e Psi, che pure ha voluto sottolineare, il compagno Corallo ha preferito tacere, lasciando tuttavia intendere che, raggiunto l'accordo sul programma, occorre ora creare un governo « omogeneo » capace di realizzarlo.

Il deputato socialista alludeva, evidentemente, a quel « programma concordato » di cui si parla ormai da parecchi giorni, ma che nessun siciliano conosce all'infuori dei suoi autori.

A Palermo, Catania, Messina e Siracusa il boom edilizio ha raggiunto proporzioni allarmanti, senza che esso corrisponda ad un sostanziale incremento delle attività produttive ed una adeguata organizzazione dei servizi. Ciò ha creato gravi squilibri di ordine sociale, particolarmente per quanto riguarda il costo della vita (Catania e Palermo sono in testa alla graduatoria nazionale) ed ha provocato situazioni abnormi dal punto di vista urbanistico, dando luogo oltretutto a speculazioni senza misura. In tal modo, spesso in collegamento diretto con le vendite agrarie (e quindi con l'ambiente dei proprietari terrieri), si è determinata una catena d'affari colossale, che accumula le banche, i proprietari delle aree fabbricabili, i costruttori edili, i trasportatori, i gruppi di industriali. Così, al posto di moderni, salubri e ordinati nuclei urbani, sorgono mostruosi agglomerati in cui a volte vengono incapsulati anche insediamenti di tipo industriale. E in questo caos supremo intrecciano agevolmente le loro trame le cosche mafiose, quelle che sparano e quelle che meno razzosamente sostituiscono il ricatto alla lupara. Appare, dunque, evidente l'esigenza di una politica urbanistica e comprensoriale in grado di attuare un piano regionale di sviluppo. Ma questo blocco di forze non tollera neppure il più semplice e il più innocuo dei piani regolatori. Accade così che a Palermo la Giunta democristiana e centrista ricorre contro il piano da essa stessa predisposto e che a Catania gli amministratori democristiani fanno bocciare il loro piano regolatore dalla loro maggioranza.

Insomma, si toccano le vette dell'assurdo. Nel campo dello sviluppo industriale, infine, (a parte le aziende di stato che meriterebbero un discorso a sé) i monopoli calati nell'isola negli ultimi anni hanno fatto qualcosa e in qualche caso anche parecchio. Ma per chi? E con quali obiettivi? La PLAT, ad esempio, ha progettato la costruzione di una fabbrica di montaggio per i suoi commerci con le vicine nazioni africane. Buona cosa, indubbiamente, se non altro perché darà lavoro a qualche centinaio di disoccupati. Ma non si tratta soltanto di costruire impianti di servizio, per così dire. Non si tratta, cioè, di fare della Sicilia una « zona industriale » — bensì di attuare una politica di piano che consenta uno sviluppo equilibrato dell'economia isolana, creando anche grandi aziende pubbliche in grado di stimolare il concorso attivo della piccola e media impresa.

Non si può lasciare alla Montecatini, ad esempio, il campo completamente libero nello sfruttamento dei sali polassici e dello zolfo (il consorzio da essa creato recentemente con alcuni gestori di miniere private, precisamente, a questo scopo), ma occorre che la costituzione dell'Azienda Chimico - Mineraria Regionale esca dal limbo delle intenzioni. Questi, sommarariamente, sono alcuni punti cardine di una politica di sviluppo in Sicilia. Su questi grossi problemi il centro - sinistra può qualificarsi, qui e in campo nazionale, solo portando avanti la sua azione in stretta collaborazione con i partiti minori. Un centro - sinistra così concepito, oltretutto, realizzerebbe una nuova, più avanzata e più sostanziale unità democratica e non avrebbe certamente nemici a sinistra.

Sirio Sebastianelli

Fra una settimana lascerà l'ospedale

A Roma la convalescenza dell'on. Nenni

Togliatti e Gronchi hanno visitato il leader del PSI

Dal nostro inviato

AOSTA, 19

La dichiarazione che si attendeva da tre giorni, quella che pone fine a tutte le drammatiche ansie nutrite dal momento dell'incidente di Cogne, l'ha fatta oggi il prof. Mario Spallone uscendo dalla stanza del compagno Pietro Nenni al termine dell'ennesima visita. « Finalmente — ha detto il clinico — è fuori da ogni pericolo. Le condizioni attuali sono veramente soddisfacenti, non ci sono più timori poiché i focolai verificatisi alle due basi polmonari sono circoscritti ed in via di netta risoluzione. Anche gli esami di laboratorio lo confermano. Fra una settimana, dieci giorni al massimo, l'on. Nenni potrà lasciare l'ospedale. « Trascorrerà la convalescenza a Cogne ».

« No, niente montagna. Gli consiglieremo il rientro a Roma, dove normalmente risiede. E' un paziente esemplare e ascolterà il suggerimento ».

« Quando potrà riprendere l'attività politica? »
« Praticamente sin da domani, ma con moderazione, senza esporti. Non dovrà, per esempio, tenere comizi prima di un mese, forse più ».

A conferma delle dichiarazioni del suo medico curante, oggi Nenni ha mangiato di buon appetito: cappelletti al mattino, minestrina di semolino e una pera fresca a mezzogiorno, ancora semolino e frutta stasera. Ha chiesto anche un po' di vino, « per tirarsi su », e gli è stato concesso mezzo bicchiere di « rosso » del Reno. La tosse, l'aveva tormentato l'altra notte è totalmente scomparsa e la temperatura è scesa a medie quasi normali.

Lo ha detto lui stesso all'on. Giovanni Gronchi quando, verso le 11, l'ex presidente della Repubblica è entrato nella sua stanza. Diritto a Courmayeur dove trascorre tutti gli anni le vacanze estive, Gronchi aveva deciso la sosta ad Aosta per accertarsi di persona delle condizioni del segretario del Psi. Gli si è avvicinato al letto e ha chiesto, tendendo la mano: « Come sposto Nenni? — O viceversa? » « Bene, bene — ha risposto Nenni — ormai anche questa è fatta ». Poi la porta si è chiusa. Gronchi — cui i medici avevano raccomandato di non stancare lo infermo — è uscito dopo dieci

Cagliari

Scioperano i 400 della Sanleone

CAGLIARI, 19

Domani, lunedì, scendono in sciopero a tempo indeterminato i quattrocento dipendenti della miniera Sanleone della Ferromin. Lo sciopero è stato deciso dai sindacati dopo che la direzione aziendale si è rifiutata di convocare la commissione interna ed il rappresentante della CGIL, della CISL e della UIL per un esame della vertenza.

I minatori sardi della Ferromin si battono per la concessione del premio di rendimento,

« Battaglia per il posto » in Sardegna

Turisti ed emigranti assaltano le motonavi

Insufficienti le corse supplementari - Carabinieri e poliziotti presidiano la biglietteria a Porto Torres - Giacigli di fortuna nelle scuole - Le richieste dei comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Nei porti dell'isola migliaia di persone hanno anche oggi preso d'assalto le motonavi in partenza per il continente. La situazione più drammatica si riscontra ancora a Porto Torres. Le motonavi della linea per Genova non riescono ad assorbire tutti i passeggeri giunti in Sardegna per trascorrervi le vacanze di Ferragosto e che tornano alle rispettive città di residenza nell'Italia e all'estero.

Nonostante le corse supplementari istituite in questo periodo di emergenza, i posti si rivelano insufficienti al numero delle richieste. Gli uffici della Tirrenia non accettano prenotazioni fino a tutto novembre.

Le due motonavi « Olbia » e « Lazio » sono partite stracariche, con oltre 2400 passeggeri. Ben trecento persone hanno perduto, sulle banchine del porto turritano, la « battaglia per il posto ». Sono accadute scene indesiderabili. I passeggeri, a centinaia, si sono lanciati all'arrembaggio d'un posto. E sono intervenuti anche carabinieri e poliziotti in gran numero, per disciplinare l'afflusso alla biglietteria della stazione marittima e successivamente alla nave. La maggior parte dei passeggeri che chiedevano di salire a bordo erano emigranti diretti in Francia, Svizzera, Olanda, Germania Occidentale ecc. Tutti reclamavano un passaggio sulle navi perché dovevano presentarsi al lavoro nelle prime ore di lunedì. Naturalmente non sono riusciti a mantenere l'impegno: solo lunedì o martedì se ci saranno posti disponibili, potranno lasciare la Sardegna.

Quando anche la seconda nave ha preso il largo da parte dei passeggeri rimasti a terra, si è levato un coro di proteste. Un emigrante, esasperato ha reagito contro un carabiniere ed è stato condotto in caserma, a Porto Torres. Su una jeep.

Infine, stanchi e rassegnati, gli esclusi delle motonavi, si sono diretti alle scuole elementari di Porto Torres, dove hanno trascorso la notte sistemandosi per terra o sui banchi. Numerosi gruppi sono rimasti nel porto ed hanno improvvisato dei giacigli tra i colli di merci dei mercatini. I più fortunati hanno trascorso la notte dentro le macchine che si erano portati appresso dal continente.

Di fronte ai drammatici avvenimenti di Porto Torres, si ripresenta la necessità e l'urgenza di un organico intervento dei poteri pubblici per potenziare adeguatamente i trasporti. I

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Nei porti dell'isola migliaia di persone hanno anche oggi preso d'assalto le motonavi in partenza per il continente. La situazione più drammatica si riscontra ancora a Porto Torres. Le motonavi della linea per Genova non riescono ad assorbire tutti i passeggeri giunti in Sardegna per trascorrervi le vacanze di Ferragosto e che tornano alle rispettive città di residenza nell'Italia e all'estero.

Nonostante le corse supplementari istituite in questo periodo di emergenza, i posti si rivelano insufficienti al numero delle richieste. Gli uffici della Tirrenia non accettano prenotazioni fino a tutto novembre.

Le due motonavi « Olbia » e « Lazio » sono partite stracariche, con oltre 2400 passeggeri. Ben trecento persone hanno perduto, sulle banchine del porto turritano, la « battaglia per il posto ». Sono accadute scene indesiderabili. I passeggeri, a centinaia, si sono lanciati all'arrembaggio d'un posto. E sono intervenuti anche carabinieri e poliziotti in gran numero, per disciplinare l'afflusso alla biglietteria della stazione marittima e successivamente alla nave. La maggior parte dei passeggeri che chiedevano di salire a bordo erano emigranti diretti in Francia, Svizzera, Olanda, Germania Occidentale ecc. Tutti reclamavano un passaggio sulle navi perché dovevano presentarsi al lavoro nelle prime ore di lunedì. Naturalmente non sono riusciti a mantenere l'impegno: solo lunedì o martedì se ci saranno posti disponibili, potranno lasciare la Sardegna.

Quando anche la seconda nave ha preso il largo da parte dei passeggeri rimasti a terra, si è levato un coro di proteste. Un emigrante, esasperato ha reagito contro un carabiniere ed è stato condotto in caserma, a Porto Torres. Su una jeep.

Infine, stanchi e rassegnati, gli esclusi delle motonavi, si sono diretti alle scuole elementari di Porto Torres, dove hanno trascorso la notte sistemandosi per terra o sui banchi. Numerosi gruppi sono rimasti nel porto ed hanno improvvisato dei giacigli tra i colli di merci dei mercatini. I più fortunati hanno trascorso la notte dentro le macchine che si erano portati appresso dal continente.

Di fronte ai drammatici avvenimenti di Porto Torres, si ripresenta la necessità e l'urgenza di un organico intervento dei poteri pubblici per potenziare adeguatamente i trasporti. I

la istituzione di nuove linee aeree, come del resto è previsto nel Piano di rinascita; una linea Cagliari-Olbia-Milano giornaliera per tutto l'anno. Una linea tra Olbia e Roma che consenta anche ai viaggiatori delle zone settentrionali dell'isola, partendo nella prima mattinata, il rientro alla sera. La istituzione di linee regolari e periodiche con i porti della Francia meridionale (Marsiglia) e dell'Africa settentrionale (Tunis).

Non c'è dubbio che il Piano dei comunisti, se attuato, consentirà la soluzione del problema dei trasporti. Se una carenza si è determinata nel settore, la responsabilità ricade sul governo e sull'amministrazione regionale, che hanno sempre operato in forme sporadiche e disorganiche, per mancanza di una programmazione fondata non solo sulle esigenze attuali ma su quelle di prospettiva.

Giuseppe Podda

Liberato ieri mattina

Abbatemaggio preannuncia "grosse novità"

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19.

Don Gennaro Abbatemaggio, il famoso « Cucchierello », del processo Cuocolo, l'uomo che osò sfidare il mondo della camorra napoletana con le sue clamorose rivelazioni, dalle 9 di questa mattina è nuovamente in libertà.

Nelle nostre carceri ha scontato una condanna di 22 mesi inflittagli dal Tribunale di Roma per calunnia e falsa testimonianza al tempo del processo Montesi nel quale don Gennaro accusò il marchese Montagna di essere il capo di una vasta organizzazione per il traffico clandestino della cocaina.

Don Gennaro è ormai entrato nella ristretta cerchia dei « personaggi » e non recandosi a trovarli gli arremmano con un grosso torto. Notoriamente invecchiato, ma sempre sulla breccia. Don Gennaro ci ha cortesemente accolto sulla soglia della modesta casa della sorella in via Nardones.

Siamo rimasti colpiti dall'aria di festa che aleggiava tutt'intorno, la sorella era affacciata a preparare il pranzo, i vicini rispettosamente venivano a salutarla. In piedi, vicino alla tavola, ha di buon grado accettato di rispondere ad alcune nostre domande, ma non sempre ha risposto con chiarezza.

« Che cosa fate ora? »
« Questo non ve lo posso dire — ha risposto — mentre un lampo di furberia gli illuminava gli occhi — vi dico solo che ho in serbo delle grosse novità. Si parlerà ancora di Don Gennaro Abbatemaggio ».

« Ma non potete anticiparci qualcosa, abbiamo insistito ».
« Mi dispiace ma non posso farlo che, seduto su uno sgabello, arrotata il formaggio, quando Don Gennaro parla si ferma e lo guarda come incantato. Forse si sente orgoglioso e fiero d'essere l'unica parente di un « personaggio » entrato ormai a far parte della storia di Napoli ».

« Arrete letto senz'altro qualcosa in carcere? »
« Certamente, ho seguito tutto quanto accadeva fuori, attraverso la lettura di alcuni settimanali. Gli unici articoli che non leggevo erano quelli di un giornalista di cui ora non ricordo il nome ».

« E perché? »
« Quello l'ho fatto io, giornalista — ha risposto — una punta di rammarrica e di accreditare nella voce, quasi che questo giornalista abbia tradito le sue aspettative ». Nel '54 le mie preziose informazioni gli permisero di fare un clamoroso servizio

su Teofano Sperino, il « nostro » guappo « signore ».

La sua voce vibra di sdegno. Ci rendiamo conto che è rimasto un uomo cui le controversie della vita non hanno fatto né caldo né freddo. Ha affermato che « vuoterà il sacco », che farà delle affermazioni clamorose. Alla sua età in genere si cerca il riposo e la tranquillità; ma per lui questi termini non possono esistere. Lui è « un personaggio » e non può tradire il suo mondo. Deve sostenere la sua parte fino in fondo.

Dopo il processo Cuocolo, dopo quello Montesi, dopo quello di Pupetta Maresca contro chi leverà la sua voce il « testimone del secolo »?

Sergio Gallo

Catania

Arrestati due complici del rapinatore Boco

CATANIA, 19. La polizia catanese ha identificato i tre complici del romano ventiquattrenne Giuseppe Boco, ucciso da un benzinaro di Porto Garibaldi nel momento in cui tentava di impossessarsi del incasso della gestnata. Due di essi, Santo Patane e Agostino Condorelli, sono stati arrestati nella nottata nelle rispettive abitazioni di Catania. Il terzo malvivente, pur essendo stato identificato, è ancora uccel di bosco.

L'autorità di polizia mantengono, un proposito, un rigoroso riserbo, essendo tuttora in corso le indagini sull'attività della banda, che ha compiuto rapine in almeno sei città italiane.

Torino

Sarà processato per la disfatta di Caporetto?

TORINO, 19. Un vecchio di settant'anni, ospite del ricovero delle Piccole Suore di Carità, diventerà forse protagonista di un clamoroso caso giudiziario. Al vecchietto, A.S. è stato recapitato un atto di citazione del tribunale in base al quale, se la Cassazione non accoglierà il suo ricorso, dovrà scontare sei anni di reclusione per una condanna subita nel 1918, a conclusione di un processo per la rotta di Caporetto.

L'ospite delle Piccole Suore era, allora, tenente del 5. reggimento genio minatori. Prese parte alla disastrosa ritirata e fu processato a Padova da un tribunale militare con altri ufficiali e soldati.

Forte dei Marmi

Industriale si uccide col fucile da caccia

FORTE DEI MARMI, 19. Un industriale, il 33enne Giancarlo Balduini, di Forte dei Marmi, si è suicidato la scorsa notte, sparandosi due colpi con un fucile da caccia di proprietà del padre.

Il corpo del giovane è stato ritrovato oggi dal fratello, in una piccola costruzione in aperta campagna, isolata fra i pini che delimitano i confini fra il comune di Forte dei Marmi con quelli di Serravalle e Pietrasanta.

In alcune lettere indirizzate ai familiari, il suicida spiega i motivi del gesto. Le lettere sono state sequestrate dal magistrato. Il Balduini, con i suoi familiari, era contitolare di segherie e laboratori di marmo.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sores » disfunzioni del debolismo sessuale di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Vite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 10-12-14-16-18. Riceve solo per appuntamento. Telef. 474761. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

Questa è la prima automobile passata attraverso il traforo del Monte Bianco. Si tratta di una Citroën di 2 Hp, condotta dal proprietario, un cittadino di Grenoble, del quale non sono state rese note le generalità.

Gli «snack bar» soppiantano le trattorie

Tra qualche anno a Milano non si potrà più mangiare «coi piedi sotto il tavolo»

L'industrializzazione dei ristoranti - Il «Davy Crockett» ha soppiantato le uova strapazzate - Scomparso il profumo delle vivande

Dalla nostra redazione

MILANO, agosto. Almeno trecentomila persone si buttano ogni giorno nei quattromila ristoranti della città. Un'autentica grande armata da sfamare, in fretta. Duecentomila, e forse più, sono dei «soldati semplici», con poco tempo a disposizione e pochi soldi da spendere. Escano dalle caserme di Pirelli, della Montecatini, dell'Alfa Romeo o da quelle più piccole che si trovano ad ogni angolo di strada e non hanno il tempo di andare fino a casa per pranzare. Molti, la casa, non l'hanno neppure in città.

La macchina per mangiare

Fino a non molto tempo fa, questi duecentomila si sfamavano nelle latterie. Le latterie erano tutt'altro che dei «posti puliti e il-

dioni che gli impegnati. Ma la media serve solo per compilare quelle statistiche che dimostrano inequivocabilmente come sono ricchi i milanesi. Dimostrato questo, il padrone torna a riprendersi la sua parte e sono guai per chi si azzarda a dire «Ma...».

1200 lire per un pasto sono effettivamente troppe. C'è chi ha avuto la grande idea: «Perché non industrializzare anche il ristorante?». Costruire, cioè, un ristorante enorme, che possa fare anche due o tremila coperti al giorno, che abbia poco personale (e possibilmente pagato anche poco), che riceva buona parte dei prodotti alimentari direttamente dalle case produttrici, che inalteri lo slogan: «Mangiare sempre più in fretta, che il tempo è oro».

Ricordate la macchina per mangiare del povero Charlie di «Tempi moderni»? Beh, quasi ci siamo. La macchina per man-

vivande per raggiungere il più alto grado di suggestione.

Il «Pam Pam» ha avuto la esaltante iniziativa di utilizzare ben quattro televisori con relative quattro macchine da presa. Una specie di «snack-bar», che dà una visione pressoché completa della situazione all'interno del locale. Ha dimenticato il profumo, però, in compenso, ha installato una coppia di scale mobili (proprio come alla Rinascente) per salire al primo piano, decine di nascosti amplificatori che diffondono discretamente «musichette selezionate» dotate luci diffuse, aria condizionata, posateria di argento, servizi di bicchieri e di piatti che rappresentano quasi il meglio di quel che si trova sul mercato, cameriere velocissime a trentamila lire al mese (ciascuna delle quali incassa, per la direzione naturalmente, anche centomila lire al giorno), menù con fronde, illustrazioni e citazioni di Paolo Mantegazza sono servite anche ad una ditta che fa la pubblicità ai suoi prodotti all'interno dei vespasiani cittadini).

E' così che, in questa sagra dell'opulenza, il cliente quasi dimentica di dover anche mangiare. Il menù-souvenir, che uno non ha neppure bisogno di far sparire perché è anch'esso in vendita al prezzo di 500 lire, è addirittura frastornante: elenca 12 tipi di aperitivi, 70 tipi di vini, 40 tipi di antipasti, 25 tipi di minestre, 40 tipi di pesce e uova, 61 tipi di carne e pollo, 10 tipi di salse, 22 tipi di insalate, 18 tipi di legumi, 23 tipi di torte, 16 tipi di gelati, 18 tipi di dolci di frutta, 12 tipi di formaggi, 15 tipi di champagne e spumante, 27 tipi di liquori, 13 tipi di pizze.

E' il menù dei tempi del neocapitalismo.

C'è anche il Nautilus

Ma come si mangia in questi nuovi ristoranti monumentali (con nessun riferimento all'onomimico cimitero milanese)? C'è senza dubbio un vantaggio enorme. Il cliente può entrare, sedersi, mangiare una pizza, o una bistecca, od un Nautilus (che è un sandwich di prosciutto, formaggio, salame, pomodoro e lattuga), pagare ed andarsene, senza per questo sentirsi un povero diavolo.

Nel ristorante tradizionale se si occupa un tavolo per mangiare un panino col prosciutto, il padrone ha quasi il diritto di chiamare la Volante. Allo «snack» non si passa questo rischio e, coi tempi che corrono, questo è già un bel vantaggio.

Certo che non si può abusare. Intanto perché il pollo «Old Hickory» spesso ha lo stesso gusto della bistecca «Porter House». E poi perché se uno ha lo strutturale desiderio di fare un pasto normale, con il primo, il secondo, il contorno, la frutta e il vino, rischia di spendere almeno quanto si spende in un ristorante normale, oltre le milleducento lire. Ed allora i vantaggi dello «snack» vanno a farsi benedire.

Al primo apparire di questi locali era corsa voce che il proprietario fosse Joe Adams, l'ex gangster italo-americano esportato qualche anno fa dagli Stati Uniti. Pare ormai, certo che si trattasse di pura fantasia, forse di una trovata pubblicitaria. Nonostante le apparenze, gli «snack» milanesi sono un prodotto italianissimo. I primi cucine locali di questo tipo appartengono a due società per azioni, una delle quali collegata alla Società dei Supermarkets italiani. In tutte e due le società per azioni (la SIRA, proprietaria del Biffi, dei Gonzales e del Silvestre, e la UNION-RIS, PAM) ci sarebbe lo zampino di alcune grosse industrie, la Galbani, la Invernizzi, la Birra Pedaveina e altre.

Piero Campisi

Riposo nella dacia per i «gemelli dello spazio»



Popovic e Nikolaiev allegramente a tavola dopo la prodigiosa avventura nello spazio. Assieme ai due astronauti è la moglie del tenente colonnello Popovic. I due gemelli spaziali

hanno trascorso ieri una tranquilla domenica nei boschi che circondano Mosca.

In una intervista alla agenzia sovietica «Novosti» essi hanno affermato di

aver potuto ammirare la bellezza della Terra da lontano: «una vista straordinariamente suggestiva».

hanno detto — mentre si ammirano le distese della

Terra da altezze spaziali viene naturale pensare che il genio dell'uomo non possa avere altro scopo che quello di aumentare la bellezza del nostro pianeta azzurro».

Centinaia di morti, dispersi e feriti

Una «città nuova» sommersa da un'alluvione in Colombia

Nostro servizio

BOGOTÁ, 19. L'epidemia di alluvioni che ha devastato la Colombia da una settimana, ha fatto oggi un balzo in avanti. In questo dopopomeriggio, raggiungendo i 50 mila abitanti) ha vissuto quella che è stata la più terribile delle sue esperienze. E' stato il centro di Bogotá, la capitale, a essere travolto dall'acqua. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri.

La situazione si presenta ancora più grave. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri.

La situazione si presenta ancora più grave. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri.

La situazione si presenta ancora più grave. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri. La città è stata sommersa da un'onda di acqua che ha raggiunto una profondità di 10 metri.

George Manizal dell'ANSA

Edith Piaf dimessa ieri

BESANCON, 19.

La cantante Edith Piaf è stata dimessa oggi dalla clinica di Besancon dove era stata ricoverata venerdì sera. Ella ha dichiarato di essere molto contenta e di essere stata ben curata. Ha anche confermato che proseguirà la sua tournée in Francia.

All'alba di domenica prossima avrà luogo l'apertura della stagione venatoria. 900 mila sono i cacciatori in attesa del «clic».

«E la lepre, dove l'ha lasciata la lepre?». Questa è più o meno la domanda che chiunque abbia portato a spasso un fucile almeno una mezza dozzina di volte, difficilmente avrà potuto evitare incontrando, al ritorno da una sortita di caccia, il solito profumo. Non importa se avete nel cagnolino tre o quattro pernici, o nella stagione adatta, un paio di beccacce; per molti, se non avete la lepre, o tutt'al più un bel fagiano maschio, siete uno schioppino. Se poi in treno o in autobus per la stanchezza o per consueto atteggiamento avete fatto una triste puzza, anche incontrare una buona signora che abbia per voi parole di commiserazione per i vostri insuccessi venatori.

Non è risaputo da tutti, infatti, che vi è chi della lepre e del fagiano si disinteressa o quasi, preferendo assai di più cacciare le «rosse» fra i dirupi e le stambe, mentre altri, sprovvisti di cani o costringiti dall'età, si accontentano di sparare all'aspetto a tortore, merli ed altri volatili non «blasonati» ma che pure soddisfano la loro passione e le loro mense.

Indipendentemente però dalle preferenze, resta il fatto che soltanto uno su cinque (quelle più ottimistiche previsioni) dei novecentomila appartenenti all'esercito pronto ad «entrare in azione» ha la probabilità di incamminare un selvatico «nobile».

Questo è quanto offre il nostro patrimonio faunistico il quale, purtroppo, si dissolve in grandissima parte nelle prime settimane di caccia, tra quindi rifatto quasi interamente ogni anno con grosse spese e risultati insufficienti.

Le cause sono molte: prima fra tutte la scarsità di habitat di molte nostre piante, dovute al disboscamento, alle costruzioni, alle opere di ogni genere, alla densità della popolazione, all'impiego in certe colture di fertilizzanti e di antiparassitari nocivi e talvolta letali per la selvaggina. Ma non sono da considerare secondarie la assoluta indifferenza del governo per la conservazione e il potenziamento di tale patrimonio e la scarsa azione legislativa e organizzativa.

I ripopolamenti, la rigenerazione, le zone di protezione e tutto quanto oggi esiste per favorire la caccia è stato fatto esclusivamente dalle sezioni della Federazione, in qualche luogo appoggiate dalle Amministrazioni provinciali o ora che la organizzazione dei cacciatori verrà a perdere gran parte dei fondi in conseguenza del verdetto della Corte Costituzionale, che ha sancito la non obbligatorietà di iscrizione alla FIDC, c'è da temere che le cose peggiorino vertiginosamente, poiché il governo continua a rifiutarsi di assolvere ai compiti richiesti dalla stessa legge vigente.

E non basta. A ridurre la caccia ad una passione priva spesso di oggetto, contribuisce non poco la legislazione attuale, fatta per favorire in definitiva le troppe riserve di sfruttamento. Infine c'è da noi scarsa considerazione per gli aspetti tecnici dell'esercizio venatorio. Il prendiamo un esempio le aperture. Tutti sanno che tra la fine di agosto e i primi di settembre, specie nelle regioni settentrionali, la selvaggina stanziale nata nell'ultima stagione è lungi dall'essere adulta e tutti sanno pure quale differenza passa fra cacciare pulcini e animali in pieno possesso dei loro mezzi di difesa. Eppure si continua ad aprire la caccia alla stanziale in questo periodo, con la conseguente indiscriminata distruzione.

Quest'anno poi, come si ricorderà, l'estate, cioè il caldo, elemento determinante per il più o meno rapido sviluppo della selvaggina, è giunta con oltre un mese di ritardo, ma ciò non ha modificato il criterio di sempre, anzi si è anticipato l'inizio della caccia di qualche settimana rispetto agli anni passati.

Alla base di queste decisioni c'è il problema dell'uccellazione, che a metà agosto, anche prima inizia a migrare e ci sono grosse difficoltà per fare le due aperture, causa dell'insufficienza della vigilanza e dell'indisciplina di certi cacciatori: problemi non facili da risolvere, senza dubbio, ma a che pro al-

lora spendere centinaia di milioni per i ripopolamenti? Intanto che la regolamentazione della caccia in Italia non verrà profondamente mutata raccogliremo nel migliore dei casi a limitatamente ai giorni dell'apertura qualche fagiano non più grosso di una pernice e qualche starna che non tutti sanno distinguere da una quaglia, poi, il resto dell'anno, continueremo a prendere a pretesto la caccia per fare un po' di moto e respirare una boccata d'aria buona, lasciando il cagnolino ai sogni delle notti di vigilia.

Giuseppe Cervetto

Programma spaziale bocciato in Inghilterra

LONDRA, 19.

Il Sunday Telegraph (conservatore) scrive oggi che il governo britannico si è rifiutato, nei giorni scorsi, di approvare un vasto programma militare destinato a dotare la «Royal Air Force» di ordigni spaziali.

Lo stato maggiore interarmati britannico, scrive il giornale, avrebbe proposto la realizzazione di un aereo spaziale (senza dubbio analogo allo «X-15» americano) in grado di manovrare sia nell'atmosfera che negli spazi superiori: un sistema di satelliti di comunicazione per uso militare.

Il Sunday Telegraph afferma che i due progetti sarebbero stati dettagliatamente esaminati al centro aeronautico di Farnborough. Il nuovo ministro della difesa, Lord Plumer, avrebbe tuttavia deciso di abbandonare tali progetti in quanto il governo si sarebbe rifiutato di autorizzare le forti spese comportate dalla loro realizzazione.

Il programma, afferma il quotidiano londinese, prevedeva in particolare l'acquisto a basso prezzo dagli americani, l'anno prossimo, di una sessantina di missili «Thor» attualmente dislocati in Gran Bretagna. Tali missili sarebbero stati impiegati come vettori per il lancio in orbita di satelliti da comunicazione di costruzione britannica. I 27 milioni di sterline stanziati dalla Gran Bretagna per il programma spaziale europeo, afferma il Sunday Telegraph, sarebbero stati sufficienti per l'acquisto di un numero sufficiente di «Thor».

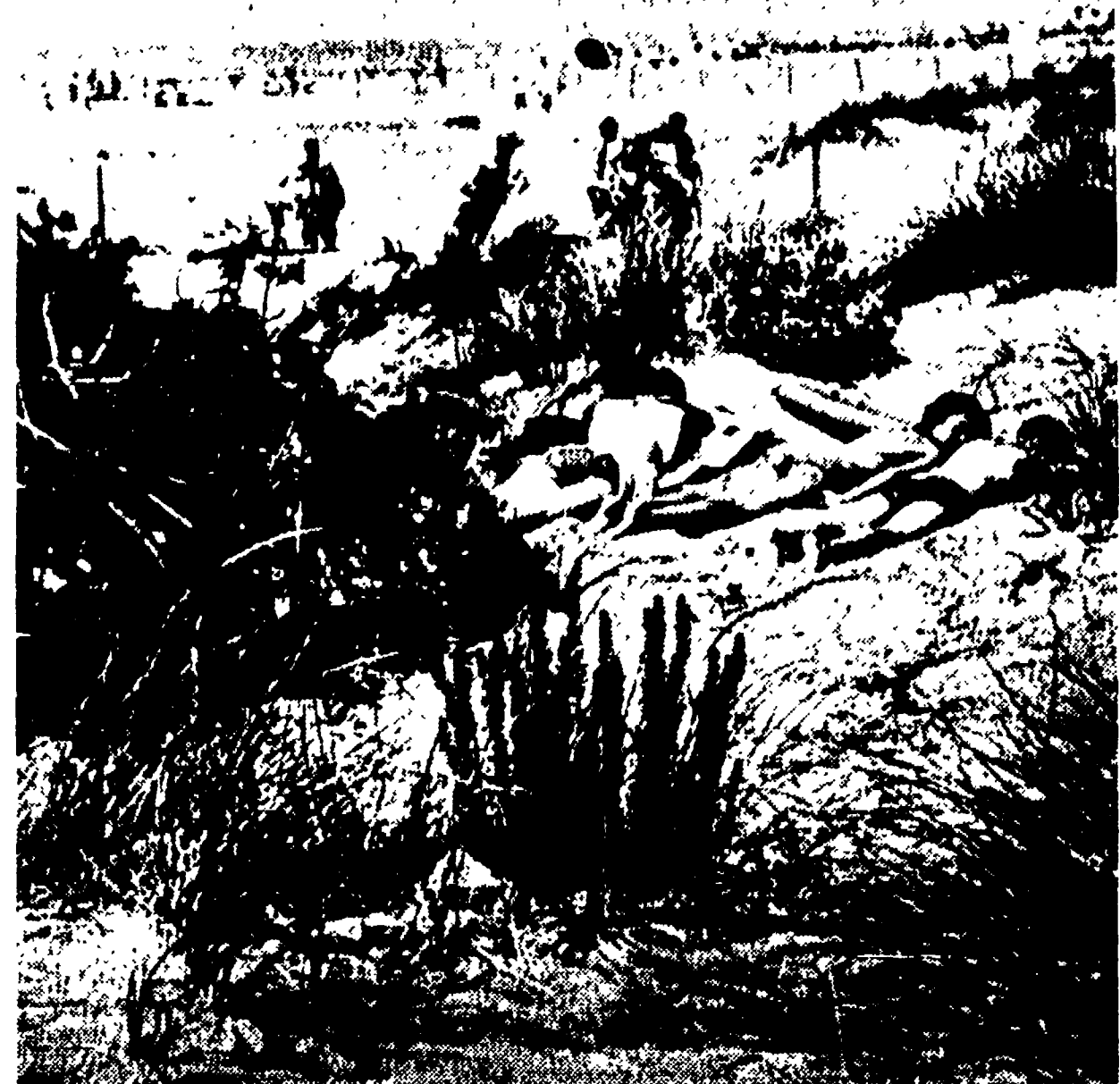
Vaticano: un «delitto» il caso Finkbine

La radio vaticana ha dedicato ieri una nota all'operazione cui Cherry Finkbine è stata sottoposta all'ospedale «Caroline» di Stoccolma per impedire la nascita di un figlio che — come è stato comunicato dai medici — costava all'interferimento — presentava gravi deformità, provocate dal «Talde-

Il commento della radio vaticana, che ricorda le tesi già espresse nei giorni scorsi sull'«Osservatore Romano» è di un'estrema vivacenza. «Si tratta — afferma la nota — moralmente ed eccettivamente di un delitto, tanto più grave in quanto è stato compiuto legalmente. I motivi addotti per giustificare la nota — non evadono dalla falsità e dalla caparzialità dei pretesti. Nessuna certezza, nessun dubbio che la vittima non fosse un essere umano. Si è constatato semplicemente che il feto che la signora Finkbine custodiva nel suo grembo, nascente deforme, avrebbe minacciato gravemente la vita mentale e fisica della madre».

Mine dopo 18 anni

Spiagge libere di Ostia «off limits»



La caccia al bagnante è diventata, dall'inizio dell'estate, uno sport obbligatorio per i vigili urbani di Ostia. Si monta la guardia al filo spinato che impedisce l'accesso a vasti tratti di arenile, e guai agli «abusivi» che trasgrediscono le «disposizioni vigenti». Circa duecento persone, nei giorni scorsi, hanno forzato il «blocco», introducendosi sul tratto di spiaggia libera che fronteggia il piazzale Magellano: all'inizio di questo tratto di arenile erano stati tolti i cartelli di divieto, e intere famiglie giunte a Ostia hanno creduto bene di poter accedere in piena libertà al mare, evitando di cadere sotto le forche caudine di qualche stabilimento balneare. Questo, del resto, è un loro diritto, poiché la legge sulle concessioni degli arenili, proprietà demaniale, prevede che in ogni centro balneare uno spazio sufficiente venga riservato alla «spiaggia libera» (la quella che in molte località viene chiamata il «bagno popolare»), dove ognuno possa andare a prendere il sole e a bagnarsi.

L'irruzione degli «abusivi» ha provocato però una pronta reazione da parte dei vigili, che sono subito intervenuti per seccare i bagnanti. Sono cose, nell'occasione, parole non prive di vivacità e anche minaccie. La spiaggia è stata poi liberata. A chi chiedeva spiegazioni è stato risposto che l'accesso alla spiaggia libera è vietato da tanti anni perché il fondale si è abbassato, rendendo pericoloso il bagno. Lo specchio d'acqua che fronteggia il tratto di arenile che dovrebbe essere libero. Qualcuno ha aggiunto che vi è anche il pericolo delle mine. Spiegazione inerte, dunque, oppure anche in altri tratti della spiaggia di Ostia, a diciotto anni dalla fine della guerra, alcuni cartelli avvertivano i bagnanti che in queste zone «prossime a trivoli», resti di qualche campo minato, da tanti anni non nessuna mina è esplosa, e sono ormai moltissimi le persone che si introducono nel tratto di spiaggia proibita, incuranti di ogni avvertimento.

E' più che legittimo il sospetto che qualcuno — in Campidoglio e fuori — abbia operato durante tutto questo tempo per far in modo che questa situazione rimanesse tale e quale, con gli scandali, cartelli di divieto e con le seute più strane per vietare l'accesso dei bagnanti al mare. Le spiagge valgono oro, e gli interessi che gravitano intorno ad esse sono troppo forti, perché non si accendano appetiti, per così dire, davanti a questi ghiotti bocconi.

Le spiagge — brulicanti di gente che cerca invano un po' di riposo e di distensione — non bastano più. E' tanto continua l'acconciamento delle zone più belle. Abbiamo sollevato recentemente il velo sullo scandalo di San Felice Circeo, ma la situazione non è diversa a Capri, in tante zone di Torvaianica e del litorale di Ponente. La spiaggia è demanale, cioè di tutti, ma un cortile di ville lussuose e di recinti privati, respinge il «pubblico», cioè la maggioranza di coloro che vorrebbero godersi un po' di mare in libertà.

Nella foto: Spiaggia libera a Castelluzzano

L'Acqua Marcia

Specula anche sulle pensioni

La Società più antica marcia — il numero degli addetti è veramente eccessivo — vuol guadagnare, oltre che sulla poca acqua che dà ai romani, anche sulle pensioni degli dipendenti. Continuano a ricevere lettere e segnalazioni a ripetizione sulle stranezze del sistema con cui viene fissato il trattamento interno di quiescenza.

In base a una legge del 1939, alcune aziende vennero esonerate dai versamenti obbligatori per la Previdenza Sociale. Un lavoratore della SAM, in ventotto anni, ha versato 222.318 lire: la società ha concesso al resto per un totale di 535.523 lire. Se — scrivono i pensionati al ministro — fosse stato interamente versato tale importo alla Previdenza Sociale, per riscuotere la pensione non sarebbe bastata una carriola, mentre la pensione assegnata dalla Società al vecchio lavoratore e tale da non poterle neppure comprare un pacchetto di sigarette al giorno (7.262 lire). Come si può andare avanti? Si chiedono i pensionati. Il governo si interesserà di questi vecchi lavoratori quando saranno finiti al cimitero?

il partito

Segretari di sezione

Tutti i segretari delle sezioni cittadine sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà oggi, alle 18.30, in Federazione (o.d.g.). La lotta dei comunisti nella situazione politica attuale e sviluppo dell'attività per il mese della stampa. Sono invitate anche le responsabili femminili.

In mancanza di meglio Vacanze allo Zoo



Chi non va in ferie al monte o al mare in questi giorni cerca un po' di fresco a Villa Borghese e non rinuncia ad una visita allo zoo. Ci guadagnano gli animali che ricevono qualche bocconcino in più. Nella foto: la folla si esibisce in una vertice per ricevere un pesciolino.

Danni: 4 milioni

Falegnameria distrutta dalle fiamme

Un furioso incendio è divampato ad Ostia ieri pomeriggio distruggendo una falegnameria e minacciando di far saltare le bombe di gas liquido racchiuse in un vicino magazzino. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme dopo oltre un'ora di frenetico lavoro ma non hanno potuto impedire che del legname e delle macchine della falegnameria non rimanesse più nulla di utilizzabile.

Verso le ore 17, quando una folla di persone che aveva trascorso la giornata sulla spiaggia usciva dagli stabilimenti per far ritorno in città, una spessa cortina di fumo e stata vista uscire dalle finestre del capannone situato al numero 15 di via Roma, di proprietà di Sisto Caboli. Qualcuno ha dato l'allarme ed ha avvertito telefonicamente i vigili del fuoco. I primi automezzi sono giunti dalla caserma di Ostia ma le fiamme, che avevano raggiunto con la quale si sviluppavano le fiamme, che era necessario l'arrivo di rinforzi.

Da via Genova sono allora partite altre quattro vetture che, a elevatissima velocità e con le sirene spiegate, hanno percorso la via del Mare a tempo di record mentre al loro passaggio, tutte le auto si fermavano.

Le fiamme sono state aggredite da numerosi e violentissimi getti d'acqua ma trovavano un potente alimento dalla sagittatura di cui era piena la falegnameria. I vigili hanno cercato inutilmente di estinguere l'incendio, impedendo che venissero toccati i depositi di bombole di gas, di proprietà di Aldo Cruciani, e un altro capannone adibito per la lavorazione del legno.

Un cordone di agenti ha tenuto lontano centinaia di curiosi e donne che volevano assistere al vicino allungato spettacolo. Per alcune decine di minuti si è tenuto che esplodessero le bombole di gas.

Ma fine verso le 18.30 le fiamme erano state domate, le bombe non restavano che le mura meritate, penne carbonizzate e mucchi di cenere. I danni sono stati valutati a quattro milioni.

Ringraziamento

La sezione comunista di Vi. mediana e l'Associazione provinciale «Amic» dell'Unità ringraziano tutti i compagni e gli amici che hanno voluto esprimere il loro cordoglio per la perdita del caro compagno Domenico Paoi.

A Focene e a Bracciano

Ancora due annegati

Un giovane è annegato ieri mattina nelle acque di Focene sotto gli occhi della moglie. Erano sposati da sette mesi soltanto, Franco Cardinale, di 26 anni, è stato portato a riva da alcuni bagnanti quando respirava ancora ma ogni tentativo di salvarlo si è rivelato tardivo.

L'uomo era andato a Focene insieme alla moglie, la ventitreenne Anna Lucarini, a bordo della sua 400, così come faceva abitualmente tutte le domeniche: appena arrivato sulla spiaggia, erano da poco trascorse le 11.30, si è immediatamente gettato nel mare agitato. Il Cardinale, che era un buon nuotatore, si è spinto al largo mentre la moglie lo guardava dalla spiaggia, dopo essersi allontanato di circa ottanta metri è stato colto da un malore e ha cominciato ad annasparsi.

La Lucarini ha dato subito l'allarme, gridando disperatamente e alcuni bagnanti sono accorsi a bordo d'una imbarcazione: prima che il Cardinale fosse raggiunto sono trascorsi alcuni fatali minuti. Sulla spiaggia c'era anche un medico che ha praticato al giovane la respirazione artificiale senza tuttavia rianimarlo. Si è allora compiuto l'ultimo tentativo trasportando il moribondo al posto di pronto soccorso di Fiumicino: durante il tragitto il Cardinale è deceduto nelle braccia della moglie.

Un aviere di 22 anni è morto per annegamento nel lago di Bracciano dove si era tuffato pur essendo poco esperto di nuoto. Redento Cecon, da Roncole di Treviso e in servizio presso il circolo sottilficiali dell'aeroporto di Vigna di Valle, approfittando delle ferie libere della sua giornata festiva ha voluto prendere un bagno insieme a due commilitoni.

Mentre i suoi due amici si portavano al largo su un materassino di gomma, il Cecon si è avventurato oltre i fondi bassi ma le forze lo hanno abbandonato: ha cominciato a gridare aiuto ma ogni tentativo di salvarlo si è rivelato tardivo. Gli amici lo hanno soccorso era già troppo tardi.

Shirley alla Barcaccia



La cantante inglese Shirley Bassey, chiamata «l'idolo» dai suoi fans, non si sottrae ai riti di tutti i turisti. Eccola mentre si china sulla Barcaccia di piazza di Spagna per un paparazzo.

A Focene e a Bracciano

Accoltella la donna e rapina la borsetta

Un giovane con un motore sul quale è dipinta una rosa rossa, e ricercato dagli agenti della Mobile, ha tentato di uccidere, con una coltellata, una donna che si era spartita con lui in un prato della Salaria, nei pressi del Raccordo anulare. L'aggressione è avvenuta in località Malpasso, la stessa dove due mesi or sono fu trovato ucciso Mario De Chiara il cui assassino è ancora sconosciuto.

I fatti risalgono a sabato scorso, ma la polizia ha cercato sino ad ieri sera di tenerli nascosti, forse con la speranza di riuscire a comunicare ai cronisti sia la notizia del tentativo omicida che l'arresto del colpevole. Ma sono trascorsi due giorni e il giovane dalla «vespa» col fiore rosso è ancora latitante. Sono stati effettuati soltanto alcuni fermi.

Nella zona del raccordo anulare presso la Salaria, sabato verso le 15 Giovanni Agullini, una donna di 29 anni madre di due figli e separata dal marito, ha fatto conoscenza con un giovane e si è mollata con lui nei cunipi che fiancheggiano la strada celandosi poi a ridosso di un cespuglio. Il giovane vestito con calzoni e maglietta, bruno di capelli, è apparso sulla «vespa» e ha tentato di aggredirla. La donna, che aveva una borsa di cuoio, ha urlato e ha cercato di fuggire. Il giovane ha estratto un coltello da cucina dalla tasca senza dire una parola, lo ha vibrato contro la gola della donna che ha urlato. La donna, istintivamente, ha parato il colpo alzando una mano verso la faccia. La punta dell'arma l'ha raggiunta egualmente al collo ferendola soltanto lievemente. Quattro dita della mano sinistra invece sono state squarciate dal coltello che il giovane ha poi lasciato cadere per impossessarsi della borsetta della Agullini e fuggire verso la strada.

Nella borsetta c'erano circa 7.000 lire, tutto il mio avere, ha raccontato la donna alla polizia. Ed ha aggiunto: «Sono costata un tipo di compagnia occasionale per dare da mangiare ai miei figli. Lo faccio soltanto quando sono costretta».

Mentre fuggiva, il giovane è stato visto da una amica della Agullini che ha fornito ai poliziotti preziose informazioni. Lo sconosciuto, giunto sulla strada, ha gettato la borsa e ha cercato di fuggire. La donna, che oltre alla rosa dipinta, aveva nella parte posteriore una antenna del tipo usato per le autoradi.

Sulla base di queste indicazioni e della descrizione della Agullini la polizia ha effettuato ieri otto fermi. Si tratta di giovani che abitano nella zona vicina al luogo del tentativo omicida.

Ladro metodico

I poliziotti lo avevano soprannominato «il ladro della domenica e del giovedì»: puntuale, due giorni alla settimana, si faceva vivo nella zona di Ostia e di Torvaianica, apriva una o due automobili in sosta, rovistava negli abiti e nei portafogli e si impossessava di tutto il denaro che contenevano. Si accentratava di poco in poco, ma la sua attività era tale da far pensare che, oltre alla rosa dipinta, aveva nella parte posteriore una antenna del tipo usato per le autoradi.

Sulla base di queste indicazioni e della descrizione della Agullini la polizia ha effettuato ieri otto fermi. Si tratta di giovani che abitano nella zona vicina al luogo del tentativo omicida.

Ladro metodico

I poliziotti lo avevano soprannominato «il ladro della domenica e del giovedì»: puntuale, due giorni alla settimana, si faceva vivo nella zona di Ostia e di Torvaianica, apriva una o due automobili in sosta, rovistava negli abiti e nei portafogli e si impossessava di tutto il denaro che contenevano. Si accentratava di poco in poco, ma la sua attività era tale da far pensare che, oltre alla rosa dipinta, aveva nella parte posteriore una antenna del tipo usato per le autoradi.

Ladro metodico

I poliziotti lo avevano soprannominato «il ladro della domenica e del giovedì»: puntuale, due giorni alla settimana, si faceva vivo nella zona di Ostia e di Torvaianica, apriva una o due automobili in sosta, rovistava negli abiti e nei portafogli e si impossessava di tutto il denaro che contenevano. Si accentratava di poco in poco, ma la sua attività era tale da far pensare che, oltre alla rosa dipinta, aveva nella parte posteriore una antenna del tipo usato per le autoradi.

Ladro metodico

I poliziotti lo avevano soprannominato «il ladro della domenica e del giovedì»: puntuale, due giorni alla settimana, si faceva vivo nella zona di Ostia e di Torvaianica, apriva una o due automobili in sosta, rovistava negli abiti e nei portafogli e si impossessava di tutto il denaro che contenevano. Si accentratava di poco in poco, ma la sua attività era tale da far pensare che, oltre alla rosa dipinta, aveva nella parte posteriore una antenna del tipo usato per le autoradi.

Ladro metodico

I poliziotti lo avevano soprannominato «il ladro della domenica e del giovedì»: puntuale, due giorni alla settimana, si faceva vivo nella zona di Ostia e di Torvaianica, apriva una o due automobili in sosta, rovistava negli abiti e nei portafogli e si impossessava di tutto il denaro che contenevano. Si accentratava di poco in poco, ma la sua attività era tale da far pensare che, oltre alla rosa dipinta, aveva nella parte posteriore una antenna del tipo usato per le autoradi.

Ladro metodico

I poliziotti lo avevano soprannominato «il ladro della domenica e del giovedì»: puntuale, due giorni alla settimana, si faceva vivo nella zona di Ostia e di Torvaianica, apriva una o due automobili in sosta, rovistava negli abiti e nei portafogli e si impossessava di tutto il denaro che contenevano. Si accentratava di poco in poco, ma la sua attività era tale da far pensare che, oltre alla rosa dipinta, aveva nella parte posteriore una antenna del tipo usato per le autoradi.

In un prato di Malpasso

Tanti saluti al divieto



Il cartello indica la direzione, vietata, ma gli autisti non se ne danno per intesi e continuano a passare. Attraverso questo ponte — il ponte dell'Industria — che tuttavia non è un campione di perfezione tecnica, era abbastanza agevole raggiungere viale Marconi da via di Porto Fluviale. Il Comune, però, ha inalterato il cartello del divieto e ha obbligato gli automobilisti a fare i lunghi giri viziati (dei quali spesso non si vede la fine, perché molte macchine rimangono imbottigliate in via di Porto Portese). Fra tanta confusione, naturalmente, c'è chi preferisce rischiare la contravvenzione e andare dritto, malgrado il disco rosso.

Sulla linea per Fiumicino

Voleva uccidersi: strappato dai binari

Un giovane che voleva suicidarsi gettandosi sotto un treno è stato salvato all'ultimo momento da un guardiano del binario. Non accedendo risposta al dipendente delle ferrovie, il giovane ha capito che il giovane era fuori di sé e lo ha percuotito chiedendogli di scendere, poiché il treno stava per partire. Il giovane, che era stato visto costretto ad afferrarlo e a trascinarlo via pochi secondi prima che sopraggiungesse il treno, è stato salvato dal guardiano. Accompagnato da un carabiniere nella vettura, il giovane è stato portato in un ospedale psichiatrico della Polizia.

Una donna di 72 anni si è uccisa ieri tagliandosi prima la vena e poi gettandosi dall'alto del secondo piano dell'edificio, in via Conte Rosso, dove abitava.

Maria Morelli, era da tempo sofferente per una inguaribile malattia e aveva deciso di suicidarsi. Aveva dato il permesso per la rimozione, e stata trasportata all'obitorio.

Una ragazza di 15 anni, Angela Maria Novati, ha tentato di uccidersi. L'altra notizia è che il padre Marcello l'aveva accompagnata dopo essersi accorto, nel pieno della notte, che la giovane si lamentava per dolori allo stomaco. Guarirà in due giorni.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi lunedì 20 agosto (232-133).
Onomastico. Pio, il sole sorge alle 5.31 e tramonta alle 19.22. Ultimo quarto di luna il 22.

BOLLETTINI
Demografico: nati maschi 71 e femmine 67. Morti maschi 34 e femmine 32, dei quali 11 minori di 7 anni.
Meteorologico. Le temperature delle parti minime 20, massima 32.

OGGETTI RINVENUTI
Presso la depositaria comunale di via Francesco Negri 11 giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra il 21 e il 22 luglio scorso. Tra essi portafogli, denaro, borsette, documenti, una macchina fotografica. Inoltre nei locali di via Tuscolana sono depositate sette bicchieri da donna e due da uomo, un rotolo di nastro, una scatola con campanello.

INSEGNANTI DI CANTO
L'ordinanza che contiene le norme per la presentazione delle domande di insegnamento di canto nelle scuole elementari per l'anno 1962-1963, affissa agli albi dell'ufficio provinciale scolastico degli ispettori e delle direzioni distrettuali. Le domande dovranno pervenire al Provveditorato agli studi entro la fine del mese.

Il 18 u.s. si è spenta la
Dott.ssa VANDA LUGLI
medico-chirurgo
Per volontà dell'Estuna ne danno annuncio a tumulazione avvenuta il marito Giulio Bruno de Fabritius ed il fratello Alberto.
La presente valga come partecipazione personale.
Si dispensa dalle visite.

Baffi batte Defilippis allo sprint

Serti « europeo » battendo Lamperti

Nostro servizio

(Continua in 6. pagina)

Il dettaglio tecnico.

PESI GALLIO: Zamparini (It.) ai punti in 6 x 3.
PESI MEDI: Marzlinghi (It.) b. Bettini (Fr.) ai punti in 8 x 2.
PESI PESANTI: Vissintin (It.) b. Caillaud (Fr.) per K.O.T. al terzo tempo.
PESI MEDIUM/ASSI: Mack (Fr.) b. Precellai (Fr.) sesto per ferite di entrambi i pugili (no contest) al settimo round.
PESI WELTER: Proietti (It.) b. Williams (Fr.) per K.O. in 8 x 2.
PESI PIÙMA (campionato d'Europa): Serti (It.) b. Lamperini (Fr.) ai punti. Arlino: Rado (Fr.) b. Serti. Il nuovo campionato d'Europa.

Nencini escluso dai nove per Salò

Dal nostro inviato

Gino Sala

(Continua in 6. pagina)

L'ordine d'arrivo

A high-contrast, black and white photograph of a cyclist, likely a professional, riding a road bike. The cyclist is wearing a light-colored jersey and dark shorts, and is looking towards the camera. The background is dark and out of focus, suggesting a crowd or spectators.

PIERINO BAFFI supera nettamente **DEFILIPPIS** sul traguardo della « Bernocchi »
(Telefoto)

Ai campionati europei di nuoto

La Saini in finale nei 100 metri s.l.

Nostro servizio

Borracci e Spataro, anche se entrambi hanno fornito prestazioni sensibilmente migliori, rispetto al loro limite stagionale superati di poco.

Improvvisamente, il «colosso» degli specialisti, il campione di due preliminari del francese Gerard Groppa, considerato favorito, stesso e membro di quella «prima classe» staffetta, è stato eliminato. Il suo quarto, quando gli altri, per uno «svolo» abbassato il record mondiale.

Sempre nella preliminare olandese Ronny Kroon aveva fatto un ottimo tempo, ma la gara con il bel tempo di 55"6 nella semifinale a causa di una partenza troppo veloce, il diciannovenne studente non ha potuto approfittare di un recupero dall'inglese Bob Megre e dallo scozzese Bob Megre, che, a dimostrazione del suo patriottismo irlandese si era presentato al banchetto del pisciame, invitato in un'occasione a scherzi con il diseno ed i colori del «clan» Megreor.

La due volte campionessa di Olimpia Ingrid Kraemer della Germania, che aveva già vinto la medaglia d'oro, ha ottenuto un sensibile vantaggio nelle prime fasi del concorso di tutti e condotto la classifica delle promesse alla finale con un tempo di 55"6.

Nella seconda, Christiane Pan-

che analista della Repubblica Democratica Tedesca segue con un distacco di dieci punti.

Applicando calore-mento ai concittadini da Krüger e infatti, il primo dei concorrenti ha fornito prove di grande eccellente, corre alla griglia oltre che di diritto s'è.

Nelle battute del quarto tempo, quattro i suoi avversari, ma il quarto record nazionale è ciò nonostante uno dei nuovi recordisti il portoghese Antonio De Almeida, non si riuscì ad essere più veloce nel terzo tempo, spuntata così, dal cuzzo, l'etichetta di "cane".

Spradella e Rossi, che pure hanno fatto segnare sui cronometri tempi sensibilmente inferiori al loro limite, sono stati ammassati alla finale finora lo olandese Jan Jiskoot, con il tempo di cinque primi cio secondi e quattro, nuovo record d'Europa.

Secondo il pronostico sullo svolgimento dei 100 metri dorso femminile la favoritissima sulla carta, Polandese Rita Van der Horst, sarà la prima perdona delle finaliste con il tempo di 1'10". Peraltro, se-

Franz Lohrn

(Continua in 6. pagina)

***Lojacono
mattatore
(4 goal)***

ROMA. Mattence (Gimuli), Fontana (Raimondo), Corstul (Carpanese), Pestini, Losi, Giarnacchi, Orlando (Leonardi), Finson (De Sisti), Angellio (Mancini), De Lollis, Menichelli (Di Virgilio).

GIOVIANE GROSSETANA. Storch, Pucci, Rocchi, Rocchi, Biondi, Schifano, Santoli, Bruni, Bertoni, Calamai, Galli (Bendi).

ACQUARO. Lombardini di Val-

MARCATORE. Nel primo tempo al 3' Menichelli, all'11' Lolaccone, al 17' Menichelli, al 23' Lolaccone, al 29' Lolaccone, al 35' Lolaccone, nella ripresa: al 1' Manfredini, al 7' Lolaccone, al 27' Manfredini, al 33' Di Virgilio.

NOTE: Spettatori 3.000 circa.

Dal nostro inviato

[illegible]

Se Lojaceo assicurera una
de continuata di gioco, in cam-
monito ne vedremo delle belle.
Anzillio non gli è stato in-
feriore. Però che jella! Ha col-
pito tre pili a portiere bat-
uto e questo forse lo ha un-
ta demoralizzato, facendolo ca-
re leggermente di tono ne-
inde. Ottimo anche le prove
degli altri, specie Memicchi-
e Orlando. Però da dire sul
destino arretrato, che non è
stato mai impegnato.

Antilio Pighetti

ROMA-GROSSETO 10-0 — Lojacono segna la prima delle sue quattro reti nel galoppo di Abbadia (Telefoto)

La squadra sembra più forte

Lazio: 13 goal al Bettini

1. TEMPO:
LAZIO: Carrus, Zanetti, Pagni, Florio, Seghedoni, Gasperi, Longoni, Landoni, Bernasconi, Governato, Maraschi.
PINTI: Carrus, DRABRO: Cei, Barami, Torquati (Chiesa), Trempezzini, Pavoni, Piazzena, Barami, Furlani, Misiano, Fiori, Bernasconi.
MARCIATORE: al 7° e al 13° Maraschi, al 17° Bernasconi, al 21° e al 25° Fiori.

2. TEMPO:
LAZIO: Carrus; Napoletani, Zanetti; Pagni, Seghedoni, Carosi; Fiorio, Florio, Pinti, Landoni, Maraschi.
PINTI: Cei DRABRO: Barami, Novelli, Ferri; Gagliardi, Nardi, Fiori, Misiano, Masci, Zuccari.
MARCIATORE: al 7° Maraschi, al 11° e al 15° Landoni, al 19° Maraschi, al 21°, al 28° ed al 31° Pinti, al 33° Maraschi ed al 35° Fiori.

La Lazio ha debuttato nel suo terreno di Grottofatta giocando due tempi, contro la squadra della Bettina Quadrato. Non si è trattato di una vera e propria partita, come ha voluto precisare Facchini, ma di un allenamento, in quanto la scorsa settimana la squadra avversaria non ha esposto i biancazzurri a impegnarsi a fondo: comunque giocando un supplemento hanno segnato 13 reti.

Maraschi e Pinti sono stati

[illegible]

Vittorioso Baffi

Bandini si impone a Pergusa

Tragica fine di Bonnet

Il francese ha sterzato per evitare un altro concorrente ma la sua auto s'è capovolta e incendiata

ENNA. 19. Lorenzo Bandini nel Primo Gran Premio del Mediterraneo di formula 2 a Geki nell'XI Premio Pergusa sono i vincitori delle due gare che hanno concluso oggi pomeriggio sul circuito del lago di Pergusa la settimana motoristica ennese.

La manifestazione purtroppo è stata funestata da un tragico incidente in cui ha perduto la vita il pilota francese Jean Lucien Bonnet che gareggiava nella formula junior. Al 29° giro del Gran Premio Pergusa, all'uscita della prima curva dopo il rettilineo delle tribune si sono trovate quasi appiate due auto: la Lotus dell'italiano Norberto Bagnalasta e quella del francese Bagnalasta che precedeva Lucien Bonnet ha improvvisamente sbandato. Il francese ha scaricato ma ha perduto il controllo dell'auto che dopo una serie di singolari evoluzioni si è capovolta e quindi si è incendiata. Bagnalasta è finito sul terrapieno riportando una ferita al sopracciglio sinistro. Poco dopo è sopraggiunto l'argentino Nasif su Ford il quale si è trovato dinanzi la macchina ridotta ormai ad un rogo del francese. Nasif ha preferito lanciarsi fuori strada, portando soltanto leggere contusioni. Sul luogo dell'incidente si è immediatamente recato il capo dei vigili del fuoco. I vigili hanno estratto dall'auto ancora in fiamme il pilota francese, il quale nell'incidente aveva avuto spezzato il piede sinistro. È stato trasportato in ospedale ma per Bonnet, purtroppo, non c'è stato più nulla da fare. Il pilota francese che nei giorni scorsi aveva riportato una brillante affermazione a Caserta, infatti, è deceduto. Appena la notizia è stata conosciuta dai 30 mila spettatori che hanno assistito alla manifestazione motoristica ennese, ha suscitato viva profonda commossa e dolore. Il Primo Gran Premio di Pergusa è tuttavia proseguito. I concorrenti sono passati accanto alla macchina del francese in fiamme.

E' così continuato sull'anello di Pergusa l'avvincente duello condotto dall'italiano Geki e il francese Henri Grandiere. I due si sono dati battaglia aperta e sono stati i vari dominatori della gara. Al penultimo giro però il francese ha accusato un colpo di sole ed ha perduto, si può dire, quasi le forze. A tempo ha raggiunto il box ma mancava poco più di un giro alla conclusione della gara. Geki ha avuto così definitivamente la meglio su Bonnet e ha vinto la gara. Il trionfo, in seconda posizione si è inserito un altro italiano, Corrado Manfredini, il più regolare del lotto degli avversari dei due protagonisti della gara.

Il primo gran premio del Mediterraneo valevole per il campionato italiano di velocità, condotto da Geki e Grandiere, è stato caratterizzato dall'eccezionale entusiasmo del pubblico che ha visto con interesse la gara. I due piloti, che si sono dati battaglia aperta e sono stati i vari dominatori della gara, al penultimo giro però il francese ha accusato un colpo di sole ed ha perduto, si può dire, quasi le forze. A tempo ha raggiunto il box ma mancava poco più di un giro alla conclusione della gara. Geki ha avuto così definitivamente la meglio su Bonnet e ha vinto la gara. Il trionfo, in seconda posizione si è inserito un altro italiano, Corrado Manfredini, il più regolare del lotto degli avversari dei due protagonisti della gara.

Il dettaglio tecnico
XI GRAN PREMIO MEDITERRANEO - FORMULA 1:
1) Geki (Italia) su Lotus che compie 140 giri pari a chilometri 192,280 in 1.06'22 alla media di km. 188,808; 2) Manfredini (Italia) su Ford V8 che compie 140 giri pari a chilometri 192,280 in 1.07'15 alla media di km. 187,705; 3) Monach (Francia) su Brabham in 1.14'15 a due giri; 4) Dario (Italia) su Lola in 1.20'09 a due giri; 5) Campello su De Tomaso Ford in 1.21'11 a due giri; 6) Pilette (Belgio) in 1.08'74 a tre giri; 7) Calea (Francia) in 1.14'29 a tre giri; 8) Paganini su Ford V8 in 1.02'28 a tre giri.
IL GRAN PREMIO DEL MEDITERRANEO - FORMULA 2:
1) Lorenzo Bandini su Ferrari che compie 50 giri pari a chilometri 240,330 in 1 ora 05'58; 2) Siffert su Lotus Climax in 1 ora 05'33 a due giri; 3) Ceillon su Cooper Climax in 1 ora 05'33 a due giri; 4) Lippi su De Tomaso Ford in 1.03'17 a due giri; 5) Seidel su Lotus



BANDINI il vincitore del G.P. di Pergusa

Su Fortini e Maurizi

Brigliadori per distacco a Palestrina

Dal nostro inviato

PALESTRINA. 19. La XII edizione della Medaglia d'oro S. Agapito, che il G.S. Trani ha organizzato per la Pro-Loco di Palestrina, è stata vinta da Giorgio Brigliadori, il forte pasticcio della Lazio che sbarrato il campo del partito raggiungendo il traguardo con un distacco di 32" su Fortini e Maurizi. Il vincitore ha compiuto il giro della pista in 1.01'15" a due giri. Tutti gli altri sono naufragati e sono giunti al traguardo con ritardi enormi. La corsa si è svolta su un circuito che è stato molto tutto cinque volte e mentre le prime due si salivano sulla pista di S. Martino nei successi, si evitava questa salita. Al via Campianella, Topi e Ceillon, decise di fare la gara con alcuni scatti, ai quali nessuno rispondeva, concludeva il primo giro con leggero vantaggio. Ceillon, che era in prima posizione, nel finale è riuscito ad avere la meglio sull'avversario.

L'ordine di arrivo
1) BRIGLIADORI GIORGIO (Lazio UNIFIZZ) che compie 115 km. del percorso in ore 3 e 12' alla media oraria di km. 35,880; 2) Fortini Paolo (A.S. Roma) a 22"; 3) Maurizi Nanni (Lazio UNIFIZZ) a 24"; 4) Bianchi Aurelio (A.S. Roma) a 25"; 5) Campianella Alberto (Lazio UNIFIZZ) a 32"; 6) Ceillon Giuseppe (Gori Roma) a 33"; 7) Topi Rolando (Lazio UNIFIZZ) a 34"; 8) Ceillon Giuseppe (A.S. Roma) a 35"; 9) Nanni Mario (Volca Velletri) a 36"; 10) Belli Pierino (Volca Velletri) a 37".

ne fra due ali di folla entusiasta per la sua bella impresa. La folla di Palestrina lo abbracciava trionfatore.
Eugenio Bomboni

Per merito di Carloni

Trentesima vittoria della Faema Preneste

CEGLIE MESSAPICO. 19. Nella X Coppa Messapica i corridori della Faema Preneste di Roma hanno raggiunto la 30. vittoria di Società per merito di Sergio Carloni che è giunto sul traguardo assieme ai compagni di squadra Marocchi, Panicia e Petrosimolo battendoli poi in volata.
I quattro della Faema sono scattati in fuga ad appena 20 chilometri dalla partenza e non sono stati più raggiunti. Sulla distanza dei 170 km. del percorso hanno realizzato la media oraria di 38,900.

L'ottava prova dei mondiali di moto

Lo svizzero Taveri iridato Dominano le «Honda»

Hailwood su «MV Agusta» ha vinto nella classe 500 cc

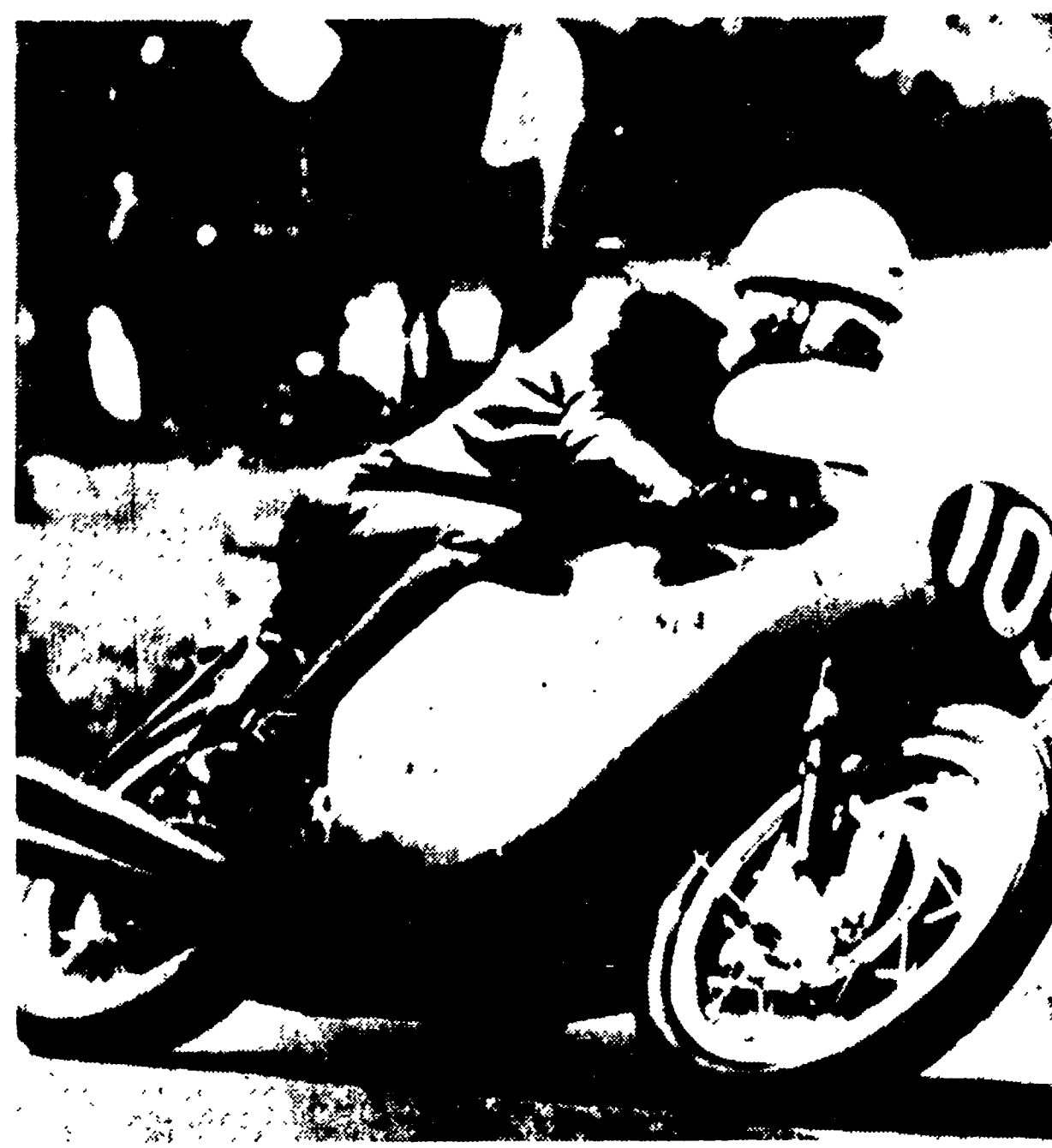
SACHSENRING. 19. L'ottava prova del campionato mondiale di motociclismo è stata dominata, malgrado le previsioni che prevedevano un successo delle «MZ» o delle «Jawa», dalle giapponesi «Honda» che hanno conquistato la vittoria in tutte le classi. Ma il vero trionfatore è stato lo svizzero Taveri, il quale correva su una 125, ed era uno dei piloti indetti nella rosa dei favoriti. Taveri ha compiuto il tempo migliore, terminando la sua gara con un tempo di 43'58"3 alla media di km. 142,96.

In questa specialità (le 125), Jim Redman, aspirante alla maglia iridata nella categoria delle 350, è arrivato secondo, con lo stesso tempo del vincitore, una lotta sul filo del traguardo, dunque, che Taveri e Redman si sono divisi.

Nella classe delle 350 cc, come si è detto, ancora un successo delle moto giapponesi con Redman, il quale ha fatto registrare un tempo di 49'45"7, corrispondente alla media di 157,91. L'unica moto italiana, corsa la «MV», di Mike Hailwood, sul quale sono state le nostre speranze, si è classificata al secondo posto, con il tempo di 50'32"3. Si pensava che la casa di Cascina Costa avesse affidato al pilota inglese una macchina più potente, che gli permettesse di batterli da pari a pari con le «Honda», le rientranti «MZ» e le «Jawa». Ma evidentemente il mezzo «tecnico» non ha permesso a Hailwood di intralciare il passo alle moto giapponesi. «Jawa» e «MZ» sono state comunque battute e il secondo posto di Hailwood non è di sottovalutare. La identità di posizione è stata conquistata dal pilota della «MV Agusta», anche nella prova delle 250, dove l'australiano Redman si è imposto senza fatica con il tempo di 48'21"9, con un vantaggio di soli due decimi sull'avversario diretto, le «MZ», che nella 125 erano state relegate al terzo, al quinto e al sesto posto, hanno ottenuto anche qui la terza posizione. Hailwood ha portato tuttavia la «MV» alla vittoria nella classe delle 500 cc, dove ha dominato.

Lo svizzero Taveri ha quindi conquistato la maglia iridata nella classe 125. Redman, con la vittoria di oggi, si avvia ormai a conquistare il titolo della classe 350 cc.

Ecco il dettaglio:
CLASSE 125 CC: 1) Luigi Taveri (Svizzera) su «Honda» (43'58"3) alla media di chilometri 142,96; 2) Jim Redman (Rhod.) su «Honda» (43'58"6); 3) Hans Fischer (Germ. Occ.) su «Honda» (43'59"7); 4) Tommy Robb (Irlanda) su «Honda» (43'59"7); 5) Redman (Rhod.) su «Honda» (49'45"7) alla media di 157,91; 6) Mike Hailwood (G.B.) su «MV Agusta» (50'32"3); 7) Robb (Ir.) su «Honda» (50'32"7); 8) Gustav Havel (Cec.) su «Jawa» (50'32"7); 9) Redman (Rhod.) su «Honda» (50'32"7); 10) Hailwood (G.B.) su «MV Agusta» (50'32"7); 11) Shepherd (G.B.) su «Norton» (52'38"7); 12) Schneider (Australia) su «Norton» (52'38"7); 13) Stastny (Cec.) su «Jawa» (53'10"8).



Il rodesiano Redman si è imposto in sella a moto «Honda», nelle categorie 250 e 350 cc.

Nel trofeo Stefana

Maino e gli azzurri trionfano a Brescia

Dal nostro inviato

BRESCIA. 19. Mario Maino e gli azzurri e il tecnico per la squadra nazionale, Elio Rimedio, in trionfo. Al termine di una competizione come quella odierna è un fatto che i nostri atleti, e in particolare i nostri atleti, hanno dimostrato un comportamento di grande sportività e di grande classe. I nostri atleti, e in particolare i nostri atleti, hanno dimostrato un comportamento di grande sportività e di grande classe.

L'ordine d'arrivo
1) MARIO MAINO (Ciclisti Padova) che compie 170 km. in ore 4 e 22' alla media di km. 38,422; 2) Tagliani (A.S. Roma) a 23"; 3) Bongioni (A.S. Roma) a 24"; 4) Letti (A.S. Roma) a 25"; 5) Macchi (A.S. Roma) a 26"; 6) Dancelli (A.S. Roma) a 27"; 7) Lorenzini (A.S. Roma) a 28"; 8) Partesotti (A.S. Roma) a 29"; 9) Vit. Centile (Uruguay) a 30"; 10) Lombardi (A.S. Roma) a 31"; 11) Varesi (A.S. Roma) a 32".

Il dettaglio tecnico

L'ordine d'arrivo
1) MARIO MAINO (Ciclisti Padova) che compie 170 km. in ore 4 e 22' alla media di km. 38,422; 2) Tagliani (A.S. Roma) a 23"; 3) Bongioni (A.S. Roma) a 24"; 4) Letti (A.S. Roma) a 25"; 5) Macchi (A.S. Roma) a 26"; 6) Dancelli (A.S. Roma) a 27"; 7) Lorenzini (A.S. Roma) a 28"; 8) Partesotti (A.S. Roma) a 29"; 9) Vit. Centile (Uruguay) a 30"; 10) Lombardi (A.S. Roma) a 31"; 11) Varesi (A.S. Roma) a 32".

Nuoto

Mondiale femminile sui 200 farfalla

CHICAGO. 19. Un record mondiale è stato battuto nel corso dei campionati femminili degli Stati Uniti che si sono svolti ieri a Chicago. L'impresa è riuscita alla nuotatrice Sharon Fennegan.
La Fennegan ha nuotato i duecento metri a farfalla con il tempo di 2'31"2.
Altri risultati di rilievo sono stati conseguiti da tre nuotatrici che hanno battuto i record nel corso delle varie prove.

sport - flash

A Graf il Giro della Svizzera N.O.

Lo svizzero Rolf Graf ha vinto il giro ciclistico della Svizzera del nord-ovest, percorrendo i 200 chilometri in ore 5'21"35, alla media oraria di km. 38,355.

Tennisti USA vincono a Mosca

Nei campionati internazionali di tennis di Mosca l'americano Frank Froehling ha vinto il titolo del singolare maschile battendo John Newcombe (Australia) per 3-6, 6-2, 6-2, 4-6, 7-5, nella finale del singolare maschile. J. Lebane (Austria) ha battuto A. Dmitrieva (URSS) 6-3, 6-3, nella finale del doppio femminile. Lebane-Turner (Austria) hanno battuto Ebbersten-Schaech (Austria) 6-4, 9-7.

Maspe trionfatore sulla pista di Zurigo

Nella riunione internazionale di ciclismo organizzata per il centenario della pista di Zurigo, l'italiano Maspe ha vinto la velocità professionista. 1) Maspe 11"2; 2) Plattner 11"2.

Faticoso successo di Griffith su Moyer

Il campione del mondo dei pesi welter, Emile Griffith (USA), ha battuto il peso medio Denny Mayer (USA) ai pugili in 10 riprese in un combattimento non valevole per il titolo. La decisione non è stata unanime dato che uno dei giudici, aveva assegnato la vittoria a Moyer. Il combattimento è stato molto violento. Mayer ha riportato ferite al naso ed all'occhio destro e Griffith all'occhio sinistro.

quali si nutrono dubbi per il quale è più di assente dalle gare in linea. Tom non si è certo risparmiato dopo essere entrato nella fuga del sessantesimo chilometro ha provocato l'azione decisiva che ha portato al cedimento di Baldini e Battistini. Dei sedici in fuga solo sei risponderanno allo scatto (in salita) di Ballelli e fra questi De Felippis, che non dovranno mai guardare il primo posto in volata.

La Coppa Bernocchi si è svolta all'inspina della velocità al medio orario che ha sfiorato i 14 km.

Ma partenza: i giornalisti sono andati in cerca delle buste contrassegnate dai numeri 72 e 73, le buste di Nencini e Bagnalasta. Erano state ritirate dai due interessati oppure si trovavano ancora sul tavolo della punzonatura?

La notte aveva portato consiglio nel «clan dell'Unità» e il solo Nencini firmava il foglio di partenza e giustificava l'apparizione del «forfait» dell'altro (Bagnalasta) che mostrava a Carlo un occhio infilandosi. E così la 44 Coppa Bernocchi si metteva in cammino con 111 concorrenti. All'ultima Marzocchi che resta sola per una cinquantina di chilometri e aveva preso nei pressi di Ghemme.

La calma durava poco. Barzanti, all'arrivo, si era accorto che Baffi, Baldini, De Felippis, Battistini, Massimiani, Fezzardi, De Rosso, Ciacci, Gentina, Dal Col, Burdell, Zanone, Brattini, Garau, A. Sesto. Cadeva questo gruppetto conduce con 50" a Besozzi (Km. 106) il cui tempo sale: redman Suarez e Sartori a 1'07"2; Cribiori, Maiani, e Berardelli a 1'30" e il grosso a 2'10".

Il terzetto di Cribiori non insiste: furioso è invece l'inseguimento di Sartori e Suarez. Il tecnico della Ghigi ferma Cribiori e fa partire una mano a Suarez. Il gioco riesce e i fuggitivi diventano 17. Laveno, Luino, il Lago Maggiore e tanto, tanto. Nella corsa è fatta. La battaglia di testa conduce con 3'05" su Boni, Magnani, Babin, Minetto e Simonetti. Il gruppo è staccato di 4'30". Sulla salita di Viggiù si arretrano Pisola, Dal Col e all'attacco in sedici. Un po' il grosso (che ha riassorbito il quintetto di Boni) si avvicina e a questo punto, per essere precisi, sulla strada di Salbiate, la file dei primi si spezza. Cioè, scatta Ballelli e con lui tagliano la corda De Felippis, Baffi, Suarez, De Rosso, Zanone e Garau.

Sessanta chilometri all'arrivo. I primi sette sfiorano sul filo dei 45 e passano da Saronno con 2'45" su Baldini, Battistini e altri sette. La prima parte del gruppo è a 3'45" e ben presto raggiunge gli immediati inseguitori. Intanto al passaggio da Legnano (dove la collina è più alta) i primi 24 chilometri) Carles in fila una strada laterale e si ritira. Hanno abbandonato anche Nencini e Taccone.

I sette hanno partita rimasta. Si mettono d'ora per la vittoria si fanno due nomi: Baffi o De Felippis? Il duello inizia da lontano e il «C» ha il torto di uscire troppo presto dalla curva e si è mosso per primi. I contravanti - schierati in campo nella ripresa - ha inteso giocare una partita polemica nei riguardi di Facchini e dei dirigenti che sembrano volergli profetizzare Bernasconi: da imperversare contro i poveri e stremati ragazzi del Bettini: i quali non sapevano come comportarsi.

Chi c'è piaciuto di meno, c'è stato il comm. Meli, il reggente della Lazio, che ha raggiunto la squadra sabato per cercare di accordarsi con i «dissidenti» - ha raggiunto il campo solo con Carlo e Bazzari. Entro oggi è atteso l'arrivo di Giovanni e si crede che anche gli altri cinque (Ce, Landoni, Pinti, Eufemi, e Zanone) finiranno per raggiungere un accordo, essendo di minuto il margine tra offerta e richiesta.

Il comm. Meli - che già in altre occasioni ha dimostrato particolari «preziosismi» nei confronti dei colleghi, dando loro notizie in esclusiva e dimenticando il principio elementare di trattare tutta la stampa alla stessa stregua - ha battuto il tempo di 1'12"7. Deludente la prova della francese Piacentini che è riuscita a entrare in finisse assicurandosi a stento la ottava ed ultima piazza. Altrettanto poco positiva la prestazione dell'azzurri Massenzi rimasta ben sopra i 1'15" e che, come si è visto, non è riuscita a battere la prima delle eliminate. È stata la ungherese Kerezy che ha ruotato la distanza in 1'13"7.

Vincentrice dei 100 metri stile libero femminile, secondo il tempo di 1'12"7, è stata la polacca Daria Wilkowska, detentrica del record europeo, che è entrata in finisse con il tempo di 1'02"3, di solo un decimo al secondo, e ha battuto il tempo che aveva conquistato il primo europeo della specialità e della distanza.

La batteria vinta dalla Wilkowska è stata particolarmente veloce. Il punto che K. Müller, inserito al sesto posto della batteria, aveva ottenuto, è stato abbattuto al record di Svizzera.

La batteria secondo il previsto la prova della brava E. Pol. Sini che è entrata in finisse risultando sesta fra le otto ammesse. Con l'azzurra sono, oltre alla Wilkowska, la tedesca (Svizzera), l'olandese Tigelaar, la tedesca Orientale He. D. Pechev, la ungherese Frank, l'olandese Terpsita e l'ungherese Mulder, che ha battuto il tempo di 1'12"7.

Infine nel «torneo di pallanuoto» la squadra azzurra è stata battuta per 3 a 1 dalla squadra della Repubblica Democratica di Germania. L'esperto di Franco Menichelli che non ha difficoltà a segnare.

Il granata del Grosseto intanto, eccetto un mano a mano, si è accorto che la pressione è alta. La coppia azzurra, con l'azione di contropiede, è comparsa con ottimi risultati, e compagni sono tutti troppo superiori e così gli ospiti, non hanno mai avuto la sensazione che non passassero di loro, e che il piede di qualche

Contrattanto a tutte le previsioni, Freda e Mack non si sono accorti di nulla. Il combattimento è stato combattuto con la massima intensità e Freda ha preso con una «clava» frattura al braccio.

Dopo che l'americano si era fatto il sopracciglio durante un primo scontro e c'era la volta del francese a subire lo stesso incidente. Il due pugili, pur essendo nati da una buona famiglia, non hanno mai combattuto. Il combattimento è stato combattuto con la massima intensità e Freda ha preso con una «clava» frattura al braccio.

Nell'ultima, novena della serata, la Proietti ha battuto lo spagnolo Riquelme ai punti. L'incendio, veloce, brillante e corretto, ma, e che è più apprezzato da pubblico e stampa, è stato combattuto con la massima intensità e Freda ha preso con una «clava» frattura al braccio.

La partita si chiude su questo goal dato che l'arbitro interviene con sette minuti di anticipo.

Lazio

B. sognerà vederlo all'opera contro avversari più poderosi. C'è sembrato perduto da tempo, e ora si è ritrovato. E ora si è messo su tutti i palloni, alti e bassi, così che non potrà ripartire per Malaga assieme ai compagni. Al 33 su corner di Leonardo Di Vito, il Lazio salta in alto di tutti, mette in rete il decimo pallone.

La partita si chiude su questo goal dato che l'arbitro interviene con sette minuti di anticipo.

Bazzari, ha giocato piuttosto sfortunatamente. Non essendo stato schierato nella formazione del primo tempo, ha visto il suo nome cancellato dal tabellone, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e produttivo. Pinti ha segnato quattro reti, ma il primo tempo, che è stato un successo, con qualche ragione, dovrebbe essere quello titolare. Bazzari si è imbazzito, giocando a corrente al terzino quando è stato messo su campo nella ripresa. Nel momento, i positivi, si è visto però il Bazzari: vecchia mania, cioè inessivo e prod

Vittoriose le azzurre sulle francesi (59-56)

Jannaccone - record sugli 800 metri



GILDA JANNACCONI è in buona forma per gli europei

Un altro primato stabilito dalla Veltorazzo nel salto in lungo

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Sotto lo splendido sole aostano il 12. confronto tra le nazionali atletiche (tennis) di Francia e d'Italia ha offerto uno spettacolo di prim'ordine, completo sia dal punto di vista agonistico che da quello tecnico.

La lotta per la vittoria finale ha offerto l'interesse maggiore. Basterà osservare che dopo i dieci eventi individuali era partita assoluta: 55 punti per le transpine e 35 punti per le italiane. Solo la staffetta rima dallo scatenato quartetto azzurro ha fissato così il punteggio definitivo: Italia 59 Francia 56.

A sottolineare un'ora più la coraggiosa prova delle azzurre e la sua validità anche dal punto di vista tecnico, ci sono stati i nuovi primati della Jannaccone sugli 800 metri (2'39"7) e della Veltorazzo nel salto in lungo (metri 6,01), ambidue di grande valore internazionale. Ecco la cronaca delle undici gare.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Sotto lo splendido sole aostano il 12. confronto tra le nazionali atletiche (tennis) di Francia e d'Italia ha offerto uno spettacolo di prim'ordine, completo sia dal punto di vista agonistico che da quello tecnico.

La lotta per la vittoria finale ha offerto l'interesse maggiore. Basterà osservare che dopo i dieci eventi individuali era partita assoluta: 55 punti per le transpine e 35 punti per le italiane. Solo la staffetta rima dallo scatenato quartetto azzurro ha fissato così il punteggio definitivo: Italia 59 Francia 56.

A sottolineare un'ora più la coraggiosa prova delle azzurre e la sua validità anche dal punto di vista tecnico, ci sono stati i nuovi primati della Jannaccone sugli 800 metri (2'39"7) e della Veltorazzo nel salto in lungo (metri 6,01), ambidue di grande valore internazionale. Ecco la cronaca delle undici gare.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Torna "Re" pallone

Sotto pressione i calciatori per la prossima «ripresa»



INTER-ZURICH: 5-1 — Hiltchens segna l'ultima rete per la sua squadra (Telefoto)

35° all'ombra

Troppo caldo per i «viola»

Grande attesa dei fiorentini per la finale della Coppa delle Coppe - Buona prova di Milano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19. Oltre diecimila persone hanno assistito oggi al primo allenamento ufficiale postparto dei calciatori viola allo Stadio Comunale. Nonostante, infatti, il termometro segnasse 35 gradi all'ombra, un'ora prima dell'inizio della partita, due gruppi di giocatori, divisi in due, si sono allenati con la massima serietà e stata piena d'assalto e gli ultimi arrivati, per assistere al match casalingo — a conclusione del quale si è disputato il risultato di 3-1 a favore della squadra di Milano — sono stati costretti a prendere posto sulle gradinate di maratonisti, con un solo coperto. Basta questo per comprendere l'attesa che regna negli ambienti sportivi fiorentini. Infatti i tifosi, dopo aver compreso che il risultato che Almir non è la sola sconfitta, sperano che la squadra possa raggiungere quei risultati che non è riuscita a conquistare la scorsa stagione.

E' evidente che per il momento, per i risultati postparto, i tifosi fiorentini intendono rifarsi alla conquista della Coppa delle Coppe, la cui finalissima è fissata per il 5 settembre a Siviglia, contro l'Atletico di Madrid.

Come abbiamo detto, sono stati giocati due tempi e la prima squadra in maglia viola, formata da Perleoni, Kostner, Basso, Capella, Maffei, Latini, Orzi, Banti, Petros, ha superato per tre a uno quella in maglia gialla formata da Sarti, Robotti, Casellari, Fozzi, Geronzi, Rimbaldo, Cavacchi (Ungaretti), Marchi (Cavacchi), Tagliari (Rossa), Cosmi (Millo).

All'allenamento casalingo, infatti, i giocatori della prima squadra hanno partecipato in modo molto sereno, con un buon ritmo, e con un certo numero di rigori, al terzo del primo tempo, per l'atterramento di Almir da parte di Casellari, e l'altro al 25' del primo tempo, per il tiro di Basso, che ha segnato, compreso Almir, ci sono apparsi ancora tre lenti.

La terza rete viola è stata segnata da Petros con un gran tiro dal limite, mentre per i gialli, ha siglato Rimbaldo dagli undici metri.

L'eroe della domenica

Aria di campionato

Dalla nostra redazione

«Eh, si è risumato. Mentre gli sport nobili si battono come daini, il calcio, invece, si è messo a dormire. E' una vera e propria crisi di coscienza che si sta vivendo in questi giorni, e che si manifesta in modo molto evidente, specie dopo il Cile, di dire: «basta».

Proprio così, se ne parla, ma non si fa nulla. E' una vera e propria crisi di coscienza che si sta vivendo in questi giorni, e che si manifesta in modo molto evidente, specie dopo il Cile, di dire: «basta».

Proprio così, se ne parla, ma non si fa nulla. E' una vera e propria crisi di coscienza che si sta vivendo in questi giorni, e che si manifesta in modo molto evidente, specie dopo il Cile, di dire: «basta».

Proprio così, se ne parla, ma non si fa nulla. E' una vera e propria crisi di coscienza che si sta vivendo in questi giorni, e che si manifesta in modo molto evidente, specie dopo il Cile, di dire: «basta».

Proprio così, se ne parla, ma non si fa nulla. E' una vera e propria crisi di coscienza che si sta vivendo in questi giorni, e che si manifesta in modo molto evidente, specie dopo il Cile, di dire: «basta».

Battuto lo Zurich (5-1)

Inter: bene l'attacco

Dal nostro inviato

ZURIGO, 19. Al «Letzigrund Stadion», come a San Siro: voci amiche un po' ovunque, e veneti, napoletani, emiliani, tutti, insomma, calati qui a Zurigo da Basilea, da Schaffusa, da Sargello e un po' da tutta la confederazione a gridare in coro: «Forza Inter».

I giocatori milanesi, dal canto loro, non hanno tradito l'attesa e hanno ricompensato tanta passione con una solenne vittoria, la prima ufficiale di una stagione che ne promette tante. Al momento, infatti, la squadra di Zico, che non ha mai mosso di letizia, quindi, da tutta la stagione, è in testa, alla fine, soddisfatti. Persino Herrera che non è certo uno che concede molto all'emozione e agli entusiasmi patriottici, sembrava trasformato. Tutto qui è andato per il giusto e la partita, filata proprio sui binari che aveva prestabilito, ha fornito più indicazioni di quante si aspettasse.

Ma come oggi, tuttavia, è apparso chiaro che il grande attacco neozaurico è meno a destra: Beich, con tanti «matrazzi» a fianco, sembra.

Almeno le tre reti per il settore arretrato. Zago manca di un po' di muscoli, non azzeca un rilancio, non controlla a dovere il suo interno. E quando l'attacco è l'unico più pericoloso dell'attacco avversario, allora possono succedere grossi guai, quei guai eviti oggi dalla felna promoziva di Daffa prima e di Lugani poi. Una volta, insomma, deve mettersi alla frusta se ci tiene a vincere la spietata concorrenza. Non si vuole con questo incolpare solo lui, se la barra qualche volta ha, se è colabrodo, il fatto è che la sua squadra, la Juve Agerolina, una squadra locale di divisione inferiore, per 7-0. Hanno segnato: Franchini, Tomazzi, Ronzon, Cane, Metidieri (2), e Pomarici.

Il direttore tecnico del Napoli Monzeglio e l'allenatore Pesola hanno fatto giocare tutti i giocatori che partecipano al «ritiro» schierando nel primo tempo (di soli 35') quella che dovrebbe essere la formazione tipo: Cane, Pasetti, Molino, Mestione, Correlli, Ravellino, Franchini, Mariani, Ronzon, Tomazzi, Cane, Gilardoni.

Nella ripresa (di 25') sono scese in campo le riserve con Cane a centravanti. Il neoprete, pur dimostrando di possedere qualche buon numero, è apparso poco deciso nelle azioni conclusive.

PIEVPELAGO, 19. Il Bologna ha sfidato sotto la guida arbitrale di Bernabini la prima partita a «sindacato» dell'attività precampionato bolognese. E' un dato che deve essere tenuto conto di quando si parla di tempo regolamentare, ed è un dato che appare addosso.

Si è trattato, soprattutto, di un buon momento del tedesco Haller di Buzarelli e di Pasetti. Il risultato finale dell'incontro è stato di 10-2 (4-2) a favore dei «trolli» che, però, nel primo tempo erano apparsi piuttosto lenti. Il tedesco Haller ha segnato quattro reti (una su rigore), Pasetti, ha segnato tre palloni, mentre Buzarelli ha svolto ottimalmente il lavoro di regista, pur non segnando alcun gol. Nielsen non è invece apparso in

la partita, rompendo ancora l'attesa e il gioco è stato...

Bruno Panzera

Milan: in luce Germano

ASIAGO, 19.

Sotto la direzione di Nereo Rocco al Milan ha disputato la sua prima partita della stagione contro la formazione dell'Asiago, segnando una dozzina di reti, senza subire nessuna gol. Gli uomini di Rocco sono apparsi in discreta forma.

La formazione: Liberato, David, Zagatti, Pavatelli (Mazzini), Magnetto, Rabec, Mori (Barisoni), Santi, Altalini, Rivera (Ferraro), Gorman.

Reti nel primo tempo al 9' e al 26' Gorman; al 16' e al 34' Mori; al 20' e al 37' Rivera; al 26' Altalini. Nella ripresa al 13' Barisoni, al 29' Santi, al 27' Barisoni, al 28' e al 30' Altalini.

Napoli: delude Canè

AGEROLA, 19. Nel primo incontro precampionato disputato ad Agerola, dove i giocatori stanno effettuando la preparazione in vista del prossimo campionato, il Napoli ha battuto la Juve Agerolina, una squadra locale di divisione inferiore, per 7-0. Hanno segnato: Franchini, Tomazzi, Ronzon, Cane, Metidieri (2), e Pomarici.

Il direttore tecnico del Napoli Monzeglio e l'allenatore Pesola hanno fatto giocare tutti i giocatori che partecipano al «ritiro» schierando nel primo tempo (di soli 35') quella che dovrebbe essere la formazione tipo: Cane, Pasetti, Molino, Mestione, Correlli, Ravellino, Franchini, Mariani, Ronzon, Tomazzi, Cane, Gilardoni.

Nella ripresa (di 25') sono scese in campo le riserve con Cane a centravanti. Il neoprete, pur dimostrando di possedere qualche buon numero, è apparso poco deciso nelle azioni conclusive.

I «mondiali» di trotto

Tie Silk campione Quinto Newstar

Il trotto italiano ha rotto in partenza Secondo l'americano Su Mac Lad

WESTBURY (New York), 19. 1500 persone in meno di quelle che assistettero all'edizione di due anni fa, quando vinse il trotto irlandese Héros, si sono radunate oggi a Westbury per assistere alla prima partita di una serie di «mondiali» di trotto. La gara si è svolta senza colpi di scena. Alla partenza, mentre l'italiano Newstar ostacolava perdeva terreno e rotondeva assieme a Mon Pout. Su Mac Lad scattava al comando, seguito da Nevis Grandchamp, Porterhouse. Il battistrada copriva il primo quarto di miglio in 30"7. Al quarto di miglio (coperto in 1'02"2) le posizioni in testa alla corsa erano immutate.

A questo punto Tie Silk ha cominciato a guadagnare posizioni ed al miglio ha raggiunto il Su Mac Lad. Il cavallo americano, che aveva preso la prima posizione in una corsa di tre quarti di miglio, ha tenuto il suo passo, e si è così laureato campione mondiale dei trotto. La vittoria del cavallo canadese, che tentava per la terza volta la grande avventura, ha sconvolto tutti i pronostici della villa, che volevano favorito ancora una volta l'americano Su Mac Lad, vincitore con grandissimi superioriti della scorsa edizione.

Il fortissimo trotto statunitense non è invece riuscito ad andare più in là del secondo posto: ha trovato in Tie Silk un avversario formidabile che ha battuto soprattutto grazie al suo migliore spunto finale.

I cavalli europei non sono praticamente mai stati in gara per la vittoria finale: il migliore di essi è stato il tedesco Edolstedter che, handicappato dallo sfavorevole numero di partenza, si è fatto vivo solo nel finale quando è venuto fuori di prepotenza a conquistare il quarto posto.

Anche il cavallo «dono» Newstar, dopo una grave rottura in partenza, ha avuto un finale velocissimo, che gli ha permesso di conquistare un onorevole secondo posto. I cavalli europei al Roosevelt raceway sono rimasti impressionati dallo spunto finale di Newstar, e molti di essi non hanno esitato a sostenere che senza la rottura, in questa gara, il cavallo italiano avrebbe potuto insidiare Tie Silk.

Alla grande corsa dotata di un premio di 30 milioni di lire hanno assistito 53.279 persone, appena

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Sotto lo splendido sole aostano il 12. confronto tra le nazionali atletiche (tennis) di Francia e d'Italia ha offerto uno spettacolo di prim'ordine, completo sia dal punto di vista agonistico che da quello tecnico.

La lotta per la vittoria finale ha offerto l'interesse maggiore. Basterà osservare che dopo i dieci eventi individuali era partita assoluta: 55 punti per le transpine e 35 punti per le italiane. Solo la staffetta rima dallo scatenato quartetto azzurro ha fissato così il punteggio definitivo: Italia 59 Francia 56.

A sottolineare un'ora più la coraggiosa prova delle azzurre e la sua validità anche dal punto di vista tecnico, ci sono stati i nuovi primati della Jannaccone sugli 800 metri (2'39"7) e della Veltorazzo nel salto in lungo (metri 6,01), ambidue di grande valore internazionale. Ecco la cronaca delle undici gare.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Sotto lo splendido sole aostano il 12. confronto tra le nazionali atletiche (tennis) di Francia e d'Italia ha offerto uno spettacolo di prim'ordine, completo sia dal punto di vista agonistico che da quello tecnico.

La lotta per la vittoria finale ha offerto l'interesse maggiore. Basterà osservare che dopo i dieci eventi individuali era partita assoluta: 55 punti per le transpine e 35 punti per le italiane. Solo la staffetta rima dallo scatenato quartetto azzurro ha fissato così il punteggio definitivo: Italia 59 Francia 56.

A sottolineare un'ora più la coraggiosa prova delle azzurre e la sua validità anche dal punto di vista tecnico, ci sono stati i nuovi primati della Jannaccone sugli 800 metri (2'39"7) e della Veltorazzo nel salto in lungo (metri 6,01), ambidue di grande valore internazionale. Ecco la cronaca delle undici gare.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Sotto lo splendido sole aostano il 12. confronto tra le nazionali atletiche (tennis) di Francia e d'Italia ha offerto uno spettacolo di prim'ordine, completo sia dal punto di vista agonistico che da quello tecnico.

La lotta per la vittoria finale ha offerto l'interesse maggiore. Basterà osservare che dopo i dieci eventi individuali era partita assoluta: 55 punti per le transpine e 35 punti per le italiane. Solo la staffetta rima dallo scatenato quartetto azzurro ha fissato così il punteggio definitivo: Italia 59 Francia 56.

A sottolineare un'ora più la coraggiosa prova delle azzurre e la sua validità anche dal punto di vista tecnico, ci sono stati i nuovi primati della Jannaccone sugli 800 metri (2'39"7) e della Veltorazzo nel salto in lungo (metri 6,01), ambidue di grande valore internazionale. Ecco la cronaca delle undici gare.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Sotto lo splendido sole aostano il 12. confronto tra le nazionali atletiche (tennis) di Francia e d'Italia ha offerto uno spettacolo di prim'ordine, completo sia dal punto di vista agonistico che da quello tecnico.

La lotta per la vittoria finale ha offerto l'interesse maggiore. Basterà osservare che dopo i dieci eventi individuali era partita assoluta: 55 punti per le transpine e 35 punti per le italiane. Solo la staffetta rima dallo scatenato quartetto azzurro ha fissato così il punteggio definitivo: Italia 59 Francia 56.

A sottolineare un'ora più la coraggiosa prova delle azzurre e la sua validità anche dal punto di vista tecnico, ci sono stati i nuovi primati della Jannaccone sugli 800 metri (2'39"7) e della Veltorazzo nel salto in lungo (metri 6,01), ambidue di grande valore internazionale. Ecco la cronaca delle undici gare.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Sotto lo splendido sole aostano il 12. confronto tra le nazionali atletiche (tennis) di Francia e d'Italia ha offerto uno spettacolo di prim'ordine, completo sia dal punto di vista agonistico che da quello tecnico.

La lotta per la vittoria finale ha offerto l'interesse maggiore. Basterà osservare che dopo i dieci eventi individuali era partita assoluta: 55 punti per le transpine e 35 punti per le italiane. Solo la staffetta rima dallo scatenato quartetto azzurro ha fissato così il punteggio definitivo: Italia 59 Francia 56.

A sottolineare un'ora più la coraggiosa prova delle azzurre e la sua validità anche dal punto di vista tecnico, ci sono stati i nuovi primati della Jannaccone sugli 800 metri (2'39"7) e della Veltorazzo nel salto in lungo (metri 6,01), ambidue di grande valore internazionale. Ecco la cronaca delle undici gare.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Dal nostro inviato

AOSTA, 19. Sotto lo splendido sole aostano il 12. confronto tra le nazionali atletiche (tennis) di Francia e d'Italia ha offerto uno spettacolo di prim'ordine, completo sia dal punto di vista agonistico che da quello tecnico.

La lotta per la vittoria finale ha offerto l'interesse maggiore. Basterà osservare che dopo i dieci eventi individuali era partita assoluta: 55 punti per le transpine e 35 punti per le italiane. Solo la staffetta rima dallo scatenato quartetto azzurro ha fissato così il punteggio definitivo: Italia 59 Francia 56.

A sottolineare un'ora più la coraggiosa prova delle azzurre e la sua validità anche dal punto di vista tecnico, ci sono stati i nuovi primati della Jannaccone sugli 800 metri (2'39"7) e della Veltorazzo nel salto in lungo (metri 6,01), ambidue di grande valore internazionale. Ecco la cronaca delle undici gare.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Metri 50 ad ostacoli. Franco a fianco le due protagoniste in prima corsa la Bertoni, in seconda la Guenard. C'è una falsa partenza. Alla buona la Guenard prende la testa, ma la Bertoni segue con tenacia e verso la metà e alla pari con la bruna e robusta avversaria. Chi vincerà? Ma, ecco la catastrofe! Al sesto ostacolo la Bertoni urla la barriera con la gamba di attacco e si sbilancia, sembra debba cadere sulla pista, si riequilibra, ma è ormai troppo tardi: tutte le avversarie la superano. La Guenard vince nettamente sulla compagna di squadra Gangui. 1) Guenard (Francia) 11"2; 2) Gangui (Fr) 11"4; 3) Castellari (Italia) 11"9; 4) Bertoni (Italia) 12"1.

Salto in alto. Tutte insieme le quattro concorrenti a m. 159. Poi Guenard e Bertolucci superano alla prima prova m. 161. Le francesi sono in difficoltà e vengono eliminate dalla competizione.

Un secolo addietro si andava ancora sulla spiaggia per «non» prendere il sole e le prime «bagnature» sembrarono ai nostri nonni una stravaganza imperdonabile



I bagni di mare hanno solo cent'anni



Un «audace» costume, Venezia 1897



Viareggio, 1900: Giacomo Puccini



Rimini, 1928: l'attrice Elsa Merlini



Analfi, 1962: una bagnante

Una storia dei bagni di mare non è stata ancora scritta. Eppure, attraverso di essa si potrebbe rintracciare la storia del costume nostro ed altrui, la evoluzione dei popoli, l'acquisizione sempre maggiore dei diritti da parte delle donne. Le «suffragette» lottarono per la conquista di ben altri diritti che non fossero quello di indossare un «bikini» o di poter liberamente nuotare fuori del tratto di mare «riservato a sole donne», come ancora, a cavallo del secolo, era severissimamente disposto. Eppure, proprio sulle spiagge si può valutare con una certa esattezza il grado di indipendenza ormai acquistato dalle donne. Dicevamo: una storia della spiaggia, una storia della nostra epoca e a trasformare la bellezza femminile in un mezzo prodotto commerciale? La fama di Gina Lollobrigida, «prototipo della donna italiana», fornita e «goderella», è nata con un costume da bagno. E Sophia Loren ha cominciato a salire la scala che doveva condurla all'Oscar mostrando abbondantemente, sempre attraverso un compiacente costume da bagno — i doni elargiti da Madre Natura.

Si potrebbe continuare ancora, ricordando che sulle spiagge sono fioriti i primi letterari, si sono intrecciati i grandi amori e gli italiani si sono fatti più maturi, abituandosi pian piano a considerare la donna come una cosa accessibile, e non come un tabù.

Il bagno di mare è anche una grande calamità. Migliaia di agenti sono stati sguinzagliati in questi giorni di ferragosto per disciplinare le legioni di bagnanti i quali, per l'80 per cento, corrono a spogliarsi in qualcuno dei mille luoghi meravigliosi che le coste italiane offrono ai bagnanti. L'aspirazione generale è quella di passare almeno una settimana al mare.

Il mondo, giunti in estate, ruota attorno ad una spiaggia. «L'acqua dei nostri mari è inquinata», scrivono ora, allarmati e allarmanti, i giornali in prima pagina. Un secolo fa, la notizia non avrebbe interessato nessuno. Il mare? E chi ci andava al mare?

Generalmente, si ritiene che la passione per le vacanze al mare sia stata indipendentemente dalla possibilità di prendere anche i bagni. Già ai primi dell'800 i medici consigliavano i luoghi marini per curare varie malattie, tra le quali l'idrofobia. E solo più tardi i primi nuclei si spinsero sino sugli arenili.

In Inghilterra e in Francia, già a quel tempo, il mare veniva indicato come luogo di cura. Ma è in Olanda, e precisamente a Ostenda, che si diffuse questa abitudine. Secondo alcune fonti, l'antesignana dei bagni fu Maria Ferdinanda Luisa, duchessa di Berry, figlia di Francesco I di Napoli. Si narra che Maria Ferdinanda Luisa arrivasse un giorno dell'anno di grazia 1825 a Dieppe, in Francia, con tutto il suo seguito, e che decise improvvisamente di fare il bagno (non doveva essere la prima volta, evidentemente). Svestitasi in un capanno — riferisce un anonimo cronista — fu accompagnata in mare dal sindaco, in abito da cerimonia, guanti bianchi e cilindro in testa. La rappresentante della civiltà amministrativa sarebbe addirittura entrato in acqua, pur di assistere, suddito fedele, Maria Ferdinanda Luisa.

Ma l'episodio non è confermato. Nel 1825 il bagno in ma-

re era ancora di là da venire. La civiltà conosceva allora diversi tipi di bagno, ma non quello. Gli antichi ci avevano tramandato ben altri usi e costumi, e oggi, vedendoci esposti al sole, ad arroccarci come fette di vitello o lungamente immersi nell'acqua salata, si domanderebbero se non «stavano» più a ridosso dei bagni, mentre un industriale milanese avrebbe provveduto a trasformare Broni, in Jugoslavia, da bosco inaccessibile in un guaiolo che richiamo più tardi regine e imperatori.

Le spiagge cominciarono ad andare di gran moda. La villeggiatura al mare era ormai l'«hobby» della borghesia. Goldoni, nella sua *Smania* per la villeggiatura fa dire a Leonardo: «Oh, Giacinto! sarebbe poi un gran male che non an-

daste un anno in villeggiatura?». E Giacinto risponde: «Che direbbero di me a Montenero? Che direbbero di me a Livorno?».

Costumi audaci

Nelle più belle riviere del mondo si costruivano, intanto gli stabilimenti per la cura elioterapica e qualche anno dopo cominciarono le prime «bagnature», come allora si chiamavano. Le donne, vestite con lunghi mantoni e coperte da cappelli a tesa larghissima, potevano accedere al mare direttamente dalle loro cabine, chiuse con tele: si immergevano fino alla vita e tornavano svelte in cabina. Non mancavano i primi curiosi, che lanciavano poi la moda del «buc» da cui guardare. A Sheveningen, sempre in Olanda, la spiaggia era così larga che le cabine, montate su ruote, venivano portate sino al bagnasciuga. La misura si era resa necessaria anche dal fatto che il mare, nel suo

flusso e deflusso, si alzava e si abbassava parecchio. Si dice che a Mondello, la spiaggia di Palermo, le donne prendessero i primi bagni di notte, per sottrarsi agli sguardi indiscreti. Sulle altre spiagge, le donne erano rigidamente ancorate al loro settore: gli uomini, da un'altra parte.

Un cronista riferisce che nel 1870 era «un bel divertimento vedere a Viareggio bagnarsi le signore: queste preferiscono sempre le ore calde, dal mezzogiorno alle quattro; e le strane acconciature con cui si ingegnavano di riparare alla assenza di una elegante toeletta porgono il più lieto argomento alle celfe». Oscar Wilde ha intanto scoperto Capri, ma solo molto più tardi l'isola diventerà famosa.

Nel 1895, insieme a quella diabolica invenzione dei fratelli Lumière che più tardi sarà chiamata cinema, nasce la Venezia balneare e d'Annunzio vi incontra la «divina» Eleonora Duse. Ci si avvicina alle folle della fine del secolo. Accanto alla donna ciclista a alla donna schermista nasce la donna sportiva. Ma ci vuole Tina di Lorena, allora al culmine del suo successo, per mandare in frantumi la regola del bagno separato. E' a Livorno, dove i bagni Pancaldi sono di gran moda, che la bella attrice approfitta di una calla giornata per nuotare liberamente, fuori dal recinto. Tutta Livorno parla dello scandalo. E i costumi restano lunghi. Quelli degli uomini sono di questo tipo: «Al fine di evitare spiacevoli, ma altrettanto fermi rifiuti, si pregano le signorine di codesta spiaggia di abbandonare la caccia al marito. Il presente appello è rivolto in modo particolare alle signore madri».

Il 1926 e l'anno della morte di Valentino. Le donne piangono, ma si accoriano le donne. Riccione

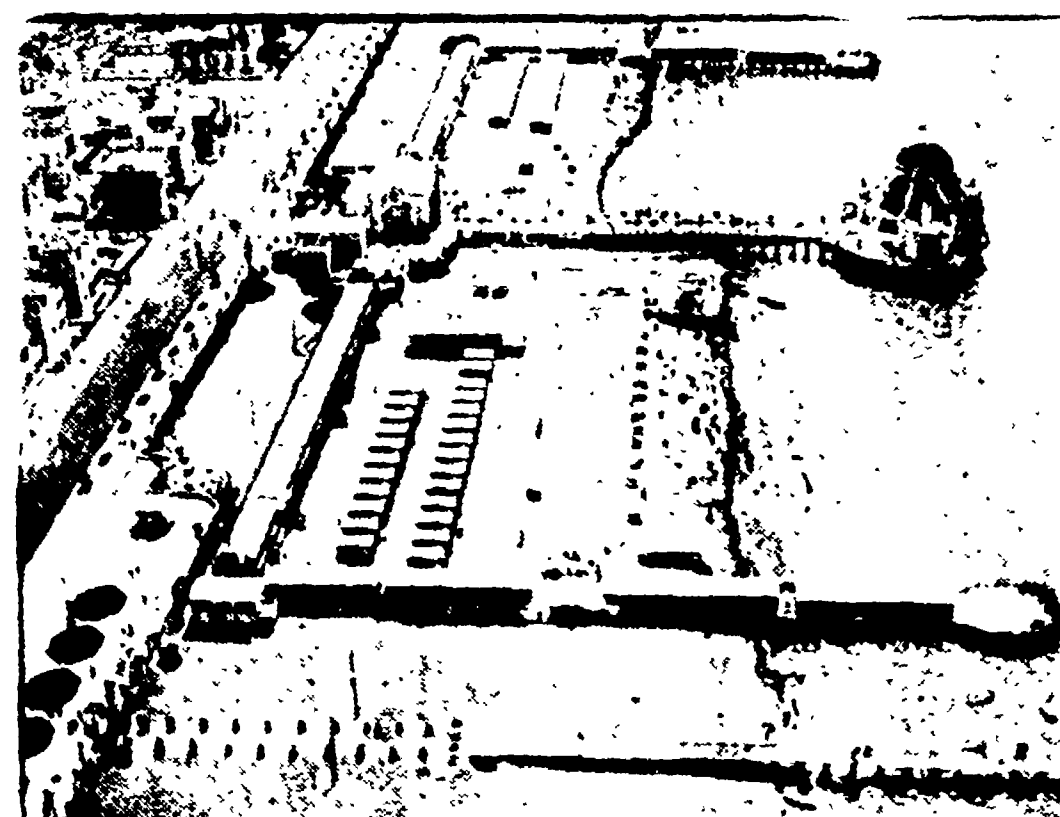
sistema per tenere le vesti a galla. Lo sperimenta a Rimini. Viene salvato per i capelli. A Parigi, il sarto Paul Poiret lancia una sfida alla moda e fa sfilare le proprie modelle sulla Senna con costumi incredibilmente corti. I loro nomi: «Aspetto l'amato», «Baciami», «L'incontro». Uno scandalo! E i costumi restano lunghi.

Si corre verso la prima grande guerra, ma è un momento di grande euforia. Toccanti è di casa a Viareggio o Fregoli vi invita gli amici, intantendoli con i suoi numeri. Anche Puccini era di casa su questa spiaggia e le cronache dicono che non rinunciava mai a fare un bagno nel «suo» mare.

Le disgrazie

La guerra del 1915 fa dimenticare anche il mare. Lo ritroviamo dopo, quando l'Italia ufficiale, sulla scia della vittoria, dimentica anche i lutti. I prezzi, sulle spiagge, si sono fatti incredibilmente alti e gli alberghi si sono moltiplicati. I turisti inglesi scoprono anche le altre spiagge. I costumi si accorciano. Per le donne Coco Chanel ha lanciato la nuova moda: il petto non esiste, ma in compenso le schiene sono nude. «Lo chic è fatto di niente», dice la Chanel. Ora le donne si muovono sulle spiagge, ancora semideserte, con più libertà e le madri capiscono che al mare si può trovare facilmente marito. Gli uomini passano al contrattacco e fanno affiggere cartelli di questo tipo: «Al fine di evitare spiacevoli, ma altrettanto fermi rifiuti, si pregano le signorine di codesta spiaggia di abbandonare la caccia al marito. Il presente appello è rivolto in modo particolare alle signore madri».

Il 1926 e l'anno della morte di Valentino. Le donne piangono, ma si accoriano le donne. Riccione



Ostia alcuni decenni fa



Coney Island oggi

diventa la spiaggia ufficiale del regime fascista. La frequentata Mussolini, primo ciclista, primo trebbiatore e primo nuotatore. Starece può così organizzare, nel carnevale generale, anche le gare di nuoto tra i panciauti gerarchi. L'America si avvicina alla crisi. Elsa Merlini si fa fotografare al mare con le culotte incredibilmente corte. Il mondo dello spettacolo continua nel suo pionierismo.

Il mare diventa ora più accessibile, in teoria. In pratica costa troppo, i viaggi sono lunghi e faticosi. La gente è impressionata dalle disgrazie. In California, come mostra un disegno della «Tribuna Illustrata», due bagnanti sono assaliti da una enorme piovra. Fantasia o realtà? A Capri, l'italiano americano James De Martino muore per una otite che gli perfora il cervello. Cinque suore, andate al largo di Viareggio su un pattino, rischiano di annegare. Giovani e atlati nuotatori intercengono i loro tuffi dai pontili, dedicati alle belle signore, e corrono a salvarle. E' il momento della crema «Nivea». Prima, bastava la chiara d'uovo sbattuta e l'olio miscelato all'acqua. Adesso la pubblicità, dopo aver conquistato il pubblico al «Ferro China Bislari» e alle «invenzioni italiane», impone la crema solare. Il Charleston è arrivato anche in Italia, ma l'ascolto dei dischi di jazz è severamente proibito dal fascismo.

Nasce, nel 1930, il premio Viareggio. Repaci tiene banco seduto sulla spiaggia. I giudici del premio si chiamano Forzano, Malaparte, Rampetti, Conti. Orio Vergani annota sul suo taccuino le corse in bicicletta di Lorenzo Viani. Il regime, accanto agli appelli tesi ad aumentare la produttività degli italiani, alimenta il mito delle vacanze al mare. Carlo Buti soffia nei microfoni dell'EIAR: «Ragazze che cercate un buon partito / vestitevi di festa e andate al mare...».

Ci si avvicina alla nuova catastrofe e il mare sta diventando un grosso affare quando scoppia la guerra. E di nuovo gli italiani devono pensare ai loro morti. Il primo concorso di bellezza «Gi Vi Emma» portava la data del 1939. E nel 1948 riprende la grande corsa al mare. Le donne non si ispirano più alle eroine romantiche del cinema italiano. Il seno, ignorato dalla moda balneare, risorge prepotente. Esplode il «bikini» e i carabinieri vengono sguinzagliati sulle spiagge. Metto alla mano, «continuo» gli eccessi.

Il resto è storia recente.

Cecoslovacchia

Interrotto il piano quinquennale

Saranno elaborati e discussi in tutto il paese e poi varati due nuovi piani: uno per il 1963, l'altro per il '64-'70

Berlino-Ovest

Nuove dimostrazioni provocatorie

BERLINO, 19. Violente dimostrazioni antisovietiche sono state organizzate anche oggi a Berlino Ovest dai «servizi psicologici» occidentali. Le manifestazioni sono cominciate nel primo pomeriggio allorché una piccola folla ha preso a sassate alcuni automezzi sovietici che transitavano al di là del confine. E' il primo anno che si sono visti dei soldati sovietici e della polizia popolare che ha impedito la degenerazione dell'incidente in qualcosa di più serio. Tuttavia le dimostrazioni sono continuate per tutta la giornata.

Grida provocatorie — come «agire subito», «prendere tutta Berlino prima dell'ONU» — sono state lanciate da gruppi di giovani che hanno anche attaccato i soldati degli Stati Uniti, accusati di mostrare «scarsa energia nei confronti dei comunisti». Di fronte alle manifestazioni antiamericane, la polizia occidentale ha fatto sgombrare la zona e la «military police» USA ha attuato l'ordine di lasciare le bandiere, per far fronte ad eventuali attacchi più seri dei fischisti e del lancio di qualche oggetto di verdura.

In effetti, l'obiettivo dei dimostranti non era certo quello di manifestare contro gli occidentali, ma solo di tentare una provocazione in grande stile. In serata il socialdemocratico Brandt ha pronunciato uno dei suoi soliti discorsi apocalittici, scagliandosi contro «i tiranni dell'Est» e assicurando i «generosi giovani» che dimostravano nelle strade di avere discusso la situazione di Berlino «con le autorità alleate».

Londra

Medico sacrifica un rene per salvare un collega

LONDRA, 19. Un medico irlandese ha sacrificato uno dei suoi reni per salvare un collega in pericolo di vita. L'operazione di trapianto — effettuata la settimana scorsa — è durata sei ore, e finora tutto lascia credere che sia riuscita felicemente.

Il rene è stato trapiantato nel corpo del dottor Jan Clark, un medico generico di 34 anni, che nel giugno scorso aveva appreso di avere solo qualche mese di vita. Al Clark, il chirurgo aveva asportato un rene, sette anni fa, a causa di una disfunzione. Ma nel dicembre scorso i sintomi del male si ripresentavano. Si lanciava un appello per un eventuale donatore di rene. I parenti, però, che si erano offerti, non erano stati giudicati atti alla donazione, in quanto di un gruppo sanguigno non compatibile.

PRAGA, 19. Il C. C. del Partito comunista cecoslovacco ha deciso di sospendere il piano quinquennale 1960-65 per le difficoltà incontrate nella sua realizzazione ed ha proposto due altri piani: uno per il 1963, che può essere definito provvisorio, e l'altro per gli anni 1964-1970, cioè un piano settennale.

La decisione del C. C. del P. C. C. è stata resa nota con un documento pubblicato in questi giorni, con la raccomandazione che esso sia esaminato, studiato e discusso da tutti i cittadini cecoslovacchi, in ogni cellula aziendale del Paese.

Nel documento, dopo una particolareggiata descrizione delle conquiste sociali e dei progressi economici conseguiti dalla Cecoslovacchia si afferma che «nonostante che i frutti del nostro lavoro negli ultimi anni siano stati notevoli, abbiamo constatato nello scorso anno delle carenze e delle difficoltà che si sono protratte fino ai primi mesi del corrente anno».

Il C. C. del P. C. C. poi afferma: «Dobbiamo dire francamente: nel 1961 il piano quinquennale è stato adempiuto al 99,2 per cento e nei primi mesi del 1962 si è arrivati al 99,6 per cento dei programmi fissati nei rispettivi mesi. Ma dietro questi indici si nascondono parecchie carenze». Dopo aver elencato varie lacune e deficienze riscontrate nella attuazione del piano quinquennale, il C. C. del P. C. C. consiglia di abbandonare i lavori riguardanti il terzo anno del piano quinquennale in corso e di elaborare un nuovo piano per il 1963 e poi un piano per gli anni 1964-1970. Tale piano — spiega il documento — dovrà partire dalle nostre reali possibilità, realizzare una nuova e razionale ripartizione del lavoro all'interno del Paese e utilizzare il nuovo accordo di collaborazione e suddivisione del lavoro tra i Paesi socialisti».

Rapina a Nizza alla Sala Corse

NIZZA, 19. Alcuni banditi armati hanno rapinato una «sala corse» nel centro di Nizza e si sono impadroniti di circa 13.000 «nuovi franchi», rappresentando l'importo di scommesse sulle corse dei cavalli. Uno degli impiegati della «sala corse» è rimasto ferito da una revolverata.

Epidemia a Formosa di parcolera

TAIPEI (Formosa), 19. Sette nuovi casi di parcolera nelle 40 ore precedenti le quattro del mattino locali hanno portato a 323 il numero totale dei colpiti dalla metà di luglio, quando è scoppiata la epidemia.

Mercoledì si segnalavano diciotto morti.

Costa Azzurra

NIZZA, 19. La polizia di Nizza e mobilitata per fare luce sul furto di tre preziose sculture, valutate ad oltre 50 milioni di lire, rubate da una villa di Saint-Paul-de-Vence. Le sculture sono opere di Braque e di Miro e appartenevano al signor Aimé Maeght, proprietario della omonima galleria d'arte di Parigi.

E' la terza volta, nel giro di quattro mesi, che il Maeght viene preso di mira dai ladri. Nell'aprile scorso, i ladri penetrarono di notte nella sua villa di Saint-Paul-de-Vence e si impadronirono di 24 tele di autore per un valore di oltre

70 milioni di lire; il giorno stesso, la polizia arrestava però il bandito. In luglio, la sua galleria parigina veniva visitata dai ladri che asportavano sette tele d'autore; le indagini svolte finora dalla polizia non hanno portato ad alcun risultato.

Il terzo furto è avvenuto nella notte tra il 14 e il 15 agosto ma solo ora se ne è avuta notizia. A quanto si è appreso, è stato scoperto quando un custode ha notato frammenti di statua nel giardino della villa. Secondo la polizia, i ladri hanno avuto qualche difficoltà nel trasporto dei bottini, pesante più di due quin-

tali, dall'interno della villa all'autocarro con cui è stato portato via.

Il nuovo furto è l'ultimo di una lunga serie di furti di oggetti d'arte effettuati nelle ville della Costa Azzurra. Finora, però, i ladri si erano limitati a rubare soltanto quadri. Tra i più importanti furti, vi è quello effettuato nell'agosto 1961 ad Aix-en-Provence: i ladri si impossessarono di otto tele di Cezanne, tra le quali il famoso quadro «I giocatori di carte», per un valore complessivo di oltre un miliardo di lire. Le tele furono ritrovate l'11 aprile scorso a Marsiglia in un'auto abbandonata.

Attentato a San Sebastiano

Damasco

Rinviati a giudizio gli assassini del compagno Helu

Il segretario generale del Partito comunista libanese era scomparso misteriosamente nel giugno del '59 - Orrendamente torturato, il suo cadavere fu fatto scomparire con gli acidi corrosivi

Internazionale



LONG BEACH — Ha 21 anni e viene dall'Australia la «miss bellezza internazionale» eletta ieri notte a Long Beach. Al nuovo titolo, esordito per questo ennesimo concorso di bellezza nell'incantevole località californiana, ambiva anche la nostra Maria Teresa Vianello, che si è vista però escludere anche dalla finale (Telefoto)

Nostro servizio

DAMASCO, 19. La magistratura militare siriana ha pubblicato oggi a Damasco i documenti del rinvio a giudizio di due funzionari del servizio segreto che debbono rispondere della «liquidazione» di un alto dirigente comunista. La vittima è Farajalla El Helu, segretario generale del Comitato centrale del Partito comunista libanese, scomparso a Damasco nel giugno del 1959. Aveva 52 anni ed era uno dei più eminenti dirigenti comunisti di tutto il Medio Oriente. La sua scomparsa avvenne mentre era in corso una attivissima campagna contro i comunisti siriani. A quell'epoca la Siria era ancora unita all'Egitto.

Nella documentazione del rinvio a giudizio dei due funzionari del servizio segreto siriano accusati della «liquidazione» del leader comunista libanese viene precisato che Farajalla El Helu morì sotto la tortura. Egli — dicono i documenti della magistratura militare siriana — venne bastonato con verghe di legno, venne frustato, gli furono applicate scosse elettriche e in ultimo il suo corpo venne gonfiato d'aria fino al limite della resistenza fisica. La vittima aggiunse i documenti — resistette in vita solo 12 ore dal momento dell'arresto. La sua uccisione fu opera di un gruppo di uomini del servizio segreto siriano, ed avvenne a Damasco. Il cadavere venne in un primo tempo sotterrato in una località segreta prossima alla capitale siriana; successivamente il corpo — venne esumato, segnato a pezzi e dissolto completamente a mezzo di acidi corrosivi, in modo da cancellare completamente l'esistenza.

In tutto il Medio Oriente, dopo la separazione della Siria dall'Egitto, i giorni, occupandosi del caso El Helu, chiesero insistente la testa dell'ex colonnello Abdullahid Serraj.

Nei documenti del rinvio a giudizio degli esecutori materiali del delitto Serraj viene però scagionato in partenza da qualsiasi responsabilità. Il magistrato militare siriano afferma infatti che l'ex colonnello nasseriano era completamente all'oscuro dell'arresto, della tortura e della morte di El Helu. Una delle sei persone rinviate a giudizio per la «liquidazione» del leader comunista libanese ha dichiarato, sotto interrogatorio, di aver riferito a Serraj tutto ciò che era avvenuto il giorno dopo della morte di El Helu. Ma Serraj, interrogato a sua volta, ha dichiarato che «venne a sapere della fine di El Helu soltanto qualche mese dopo, esattamente quando il Primo ministro sovietico Krusciov sollevò personalmente la questione con Nasser, che si era recato in visita a Mosca. Riferisce ancora il documento della magistratura militare siriana che a seguito dell'interessamento di Krusciov il presidente Nasser interpellò il merito Serraj; questi assunse informazioni presso gli organi competenti e — a quanto ha riferito sotto interrogatorio — a quanto è stato comprovato dalle indagini — ripose che il leader comunista libanese era a quell'epoca bandito dalla Siria mentre nessun posto di frontiera ne aveva registrato l'ingresso nel paese. Tuttavia El Helu era riuscito a penetrare in territorio siriano

e. n. (dell'A.P.)

contro Franco

Una bomba contro la villa di Ayete - Il difensore fascista rinuncia alla villeggiatura?

SAN SEBASTIANO (Spagna), 19. Una carica di esplosivo plastico è scoppiata all'esterno di un muro che circonda i giardini del palazzo di Ayete a San Sebastiano, residenza estiva del generalissimo Franco. Al momento dell'esplosione, il dittatore non si trovava nel palazzo, a differenza della moglie Carmen che vi era giunta fin da venerdì.

Secondo le notizie diffuse in Spagna l'esplosione non avrebbe provocato danni all'edificio, mentre si segnalava la rottura di alcuni vetri alle finestre di un convento e di due case, situate nelle vicinanze. Non si parla né di morti, né di feriti.

L'odiato dittatore Franco, attualmente in crociera nel golfo di Biscaglia, è atteso a San Sebastiano, per la consueta vacanza estiva, nella giornata di oggi o in quella di domani. Naturalmente non si esclude che dopo la esplosione di oggi Franco rinunci addirittura ad andare ad Ayete e scelga invece una località più sicura o addirittura segreta.

La polizia — si dice a San Sebastiano — orienterebbe le proprie ricerche verso taluni ambienti baschi, ai quali è stato già attribuito il tentativo di far deragliare (il 18 luglio 1961) un treno nel quale viaggiavano 600 combattenti franchisti della provincia di Guipuzcoa.

Nella tarda notte di ieri un altro ordigno esplosivo è scoppiato nell'edificio della catena di giornali della «Editorial Catolica» a Madrid. Non si lamentano vittime e i danni sono lievi.



Franco ad una cerimonia religiosa

Algeria

Messaggio di Khider a Krusciov

Oggi arriva un'altra nave di aiuti sovietici Incidente al console d'Italia in Algeri

ALGERI, 19. Mohammed Khider, segretario generale dell'Ufficio politico algerino, ha inviato oggi al premier sovietico Krusciov un messaggio in cui esprime gratitudine per l'assistenza che viene fornita dall'URSS all'Algeria e affermando che «non mancherà di suscitare la profonda, reciproca comprensione tra i popoli sovietici e algerini».

La scorsa settimana sono giunte in Algeria 6500 tonnellate di grano e di altri generi a bordo di un mercantile sovietico; un altro mercantile, il «Pavel Vinogradov», è atteso domani ad Algeri con a bordo latte in scatola, zucchero e frumento. Tale carico verrà sbarcato martedì nel corso di una cerimonia cui assisterà un rappresentante dell'Ufficio politico.

Nella giornata odierna Ben Bella si è incontrato a Orano con i prefetti della regione e con il presidente dell'esecutivo provvisorio Abderrahmane Farès per discutere le maniere atte a consentire una ripresa economica della regione. Analoghe riunioni si sono avute anche ad Algeri e a Costantina.

In un incidente a un posto di blocco presso Algeri è rimasto lievemente ferito oggi pomeriggio il console generale d'Italia in Algeria, dottor Fernando Natale. Contro la vettura del console, pare per un equivoco, è stata sparata una raffica da un soldato dell'A.L.N. Il console è stato colpito alla testa da frammenti di vetro che gli hanno prodotto una escoriazione sotto l'orecchio destro.

Edi non è stato raggiunto da proiettili. Il dottor Natale è stato medicato per la superficiale abrasione all'ospedale francese e poi ha fatto ritorno alla sua abitazione di Villa Hesperia, nel quartiere di El Biar.

Il console ha dichiarato che si trovava al volante della sua macchina sulla rotabile chiamata La Route Montaigne presso il sobborgo di Fort de l'Eau, quando si è accorto di una congestione del traffico presso un blocco stradale posto dai militari algerini. «Ho fermato la vettura — ha detto il console — ho udito delle grida e poi sono partiti dei colpi di mitra che hanno fracassato il parabrezza».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefon. 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 450.813, 450.814, 450.815, 450.816, 450.817, 450.818, 450.819, 450.820, 450.821, 450.822, 450.823, 450.824, 450.825, 450.826, 450.827, 450.828, 450.829, 450.830, 450.831, 450.832, 450.833, 450.834, 450.835, 450.836, 450.837, 450.838, 450.839, 450.840, 450.841, 450.842, 450.843, 450.844, 450.845, 450.846, 450.847, 450.848, 450.849, 450.850, 450.851, 450.852, 450.853, 450.854, 450.855, 450.856, 450.857, 450.858, 450.859, 450.860, 450.861, 450.862, 450.863, 450.864, 450.865, 450.866, 450.867, 450.868, 450.869, 450.870, 450.871, 450.872, 450.873, 450.874, 450.875, 450.876, 450.877, 450.878, 450.879, 450.880, 450.881, 450.882, 450.883, 450.884, 450.885, 450.886, 450.887, 450.888, 450.889, 450.890, 450.891, 450.892, 450.893, 450.894, 450.895, 450.896, 450.897, 450.898, 450.899, 450.900, 450.901, 450.902, 450.903, 450.904, 450.905, 450.906, 450.907, 450.908, 450.909, 450.910, 450.911, 450.912, 450.913, 450.914, 450.915, 450.916, 450.917, 450.918, 450.919, 450.920, 450.921, 450.922, 450.923, 450.924, 450.925, 450.926, 450.927, 450.928, 450.929, 450.930, 450.931, 450.932, 450.933, 450.934, 450.935, 450.936, 450.937, 450.938, 450.939, 450.940, 450.941, 450.942, 450.943, 450.944, 450.945, 450.946, 450.947, 450.948, 450.949, 450.950, 450.951, 450.952, 450.953, 450.954, 450.955, 450.956, 450.957, 450.958, 450.959, 450.960, 450.961, 450.962, 450.963, 450.964, 450.965, 450.966, 450.967, 450.968, 450.969, 450.970, 450.971, 450.972, 450.973, 450.974, 450.975, 450.976, 450.977, 450.978, 450.979, 450.980, 450.981, 450.982, 450.983, 450.984, 450.985, 450.986, 450.987, 450.988, 450.989, 450.990, 450.991, 450.992, 450.993, 450.994, 450.995, 450.996, 450.997, 450.998, 450.999, 450.1000.

DALLA PRIMA

nizzazione terroristica deve riconvertire i suoi obiettivi. A questo proposito appaiono interessanti le notizie largamente diffuse dalla stampa francese sul rapporto che intercorrono fra l'OAS e la cosiddetta «internazionale nazista», cui aderiscono i partiti neofascisti d'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Belgio e dell'Austria. Rapporti ancora più stretti sono poi da tempo instaurati fra l'OAS e i movimenti neofascisti italiani e tedeschi. In una parola l'organizzazione terroristica francese, dopo aver perso l'Algeria e molti dei suoi galloni generali, ha bisogno di allargare il campo delle proprie amicizie internazionali. Perciò si spiegano i numerosi viaggi compiuti da Bidault, da Soustelle, da Argoud e da altri in molti paesi d'Europa. Una conferenza segreta dell'«internazionale nazista» si è svolta il 15 e 16 agosto; subito dopo, sul lago di Galdar, avrebbero dovuto incontrarsi Bidault, Soustelle, Argoud e numerosi altri personaggi, fra cui alcuni esponenti missini. Chi aveva partecipato alla prima conferenza doveva informare gli altri sui risultati raggiunti, e dovevano essere prese delle decisioni.

Il fermo di Soustelle ha fatto fallire questo incontro. Ma il capo dell'OAS, che in precedenza aveva a lungo soggiornato in Italia prendendo contatto con numerosi «amici», tornato oggi alla libertà dopo neppure 48 ore di «fermo», farà presto a recuperare il poco tempo perduto.

Quali che siano le conseguenze internazionali del rilascio di Soustelle, rimangono sul tappeto delle questioni che ci riguardano direttamente. Il fermo di Soustelle ha provato quanto la stampa andava dicendo da mesi e da anni, regolarmente smentita dalla polizia: la OAS ha sul territorio italiano profonde radici. Stranieri considerati indesiderabili possono circolare, prendere contatti con i fascisti nostrani, incontrarsi fra di loro, svolgere riunioni. Soustelle ha detto di essere entrato in Italia tutte le volte che lo ha desiderato (naturalmente per turismo). Quando è stato fermato non proveniva dall'estero ma dalla capitale italiana.